



OTTOBRE MISSIONARIO

**Vivere da
CHIAMATI**

Sussidio preparato dagli Uffici Pastoralis Diocesani



Indice

Presentazione	3
Ottobre Missionario	4
dal messaggio del Papa per la giornata mondiale missionaria	4
Prima settimana: contemplazione	6
Seconda settimana: vocazione	7
Terza settimana: responsabilità	9
Quarta settimana: carità	10
Quinta settimana: ringraziamento	12
Proposta per i giovani: «La tenda per la missione»	14
Proposta per i ragazzi: «Pronti?... via in missione!»	15
Inizio anno catechistico	16
incontro per i catechisti: «... come profeti»	16
celebrazione di inizio anno catechistico	20
veglia di preghiera dei catechisti: «Chiamati!»	21
Esperienze estive:	22
catechesi	22
liturgia	24
caritas	25
pastorale giovanile	26
pastorale vocazionale	29
azione cattolica	34
I missionari ci scrivono	37
Ci hanno visitato	39
Veglia di preghiera per la giornata mondiale missionaria	40
Dono per le missioni	40

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Il nuovo anno pastorale è iniziato: l'avvio è stato simbolicamente dato nella celebrazione presieduta dal Vescovo Corrado, giovedì 10 settembre in Cattedrale. In quell'occasione è avvenuta anche la consegna del piano pastorale per l'anno 2009/2010.

In continuità con quello dell'anno scorso, anche quest'anno lo stimolo per la riflessione e la prassi pastorale prende origine dalla realtà del nostro essere battezzati. Il passo in più che ci viene proposto è quello di comprendere il Battesimo come "evento di relazione" (Piano Pastorale p.13) che assume la fisionomia di una chiamata, di una vocazione: «il Battesimo introduce, nella vita di chi lo riceve, una perenne chiamata (o vocazione), un costante appello rivolto al suo cuore di battezzato» (p.15).

Ecco il perché del titolo che abbiamo dato a questo supplemento. "Vivere da chiamati" intende esprimere quella realtà profonda insita in tutto il cammino dell'esistere del cristiano: l'amore che il Signore gratuitamente ci offre interpella il nostro cuore e suscita in noi una risposta.

Una risposta che si incarna in scelte di vita diverse, in molteplici modalità di servizio nella comunità cristiana e nel mondo. E' per questo che l'unica realtà del vivere da chiamati si declina in quella delle diverse vocazioni e nei diversi ministeri.

A livello diocesano, durante l'anno, tante saranno le proposte che ci aiuteranno a renderci consapevoli, a valorizzare e a promuovere le vocazioni e i ministeri nella comunità.

Al tema dell'anno pastorale che inizia sono ispirate la proposta di celebrazione per l'inizio dell'anno catechistico come pure l'incontro per i catechisti che troverete in questo supplemento.

Come tradizione, in esso grande spazio è dedicato anche alle proposte di animazione dell'ottobre missionario. Oltre al messaggio di papa Benedetto XVI per la giornata missionaria, ci sono suggerimenti per le 5 settimane del mese, sia per la celebrazione eucaristica domenicale, sia con alcuni spunti per la preghiera quotidiana. Quest'anno il centro missionario diocesano propone anche alcune piste da utilizzare con i giovani e i ragazzi.

Lasciamo spazio anche per un'eco delle diverse esperienze formative che gli uffici pastorali hanno proposto durante l'estate. In successione: la tre giorni regionale per animatori dei catechisti che si è svolta a Piani di Luzza; la settimana formativa per animatori di adulti di Siusi, la tre giorni estiva di formazione liturgico – musicale; le esperienze vocazionali; i campi Azione Cattolica e Scout; il viaggio dei giovani in Polonia, i campi Caritas in Albania. Le parole e le immagini sono quelli dei partecipanti.

Da un'estate che si chiude ad un nuovo anno pastorale che si apre... La memoria delle belle esperienze vissute ci aiuti ad iniziare bene il cammino nuovo.



OTTOBRE MISSIONARIO

dal MESSAGGIO del Papa

“Le nazioni cammineranno alla sua luce”

(Ap 21, 24)

... Scopo della missione della Chiesa è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio.

E' in questa prospettiva che i discepoli di Cristo sparsi in tutto il mondo operano, si affaticano, gemono sotto il peso delle sofferenze e donano la vita. Riaffermo con forza quanto più volte è stato detto dai miei venerati Predecessori: la Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo. Noi non chiediamo altro che di metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché crediamo che “l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo... è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità” (*Evangelii nuntiandi*, 1), che “conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza” (*Redemptoris missio*, 2).



... La missione della Chiesa è quella di “contagiare” di speranza tutti i popoli.

... La Chiesa universale, senza confini e senza frontiere, si sente responsabile dell'annuncio del Vangelo di fronte ai popoli interi (cfr. *Evangelii nuntiandi*, 53). Essa, germe di speranza per vocazione, deve continuare il servizio di Cristo al mondo.

... La missione della Chiesa, perciò, è quella di chiamare tutti i popoli alla salvezza operata da Dio tramite il Figlio suo incarnato. E' necessario pertanto rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo, che è fermento di libertà e di progresso, di fraternità, di unità e di pace (cfr. *Ad gentes*, 8). Voglio “nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa” (*Evangelii nuntiandi*, 14), compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale rendono ancor più urgenti. E' in questione la salvezza eterna delle persone, il fine e compimento stesso della storia umana e dell'universo. Animati e ispirati dall'Apostolo delle genti, dobbiamo essere coscienti che Dio ha un popolo numeroso in tutte le città percorse anche

dagli apostoli di oggi (cfr. *At* 18, 10). Infatti “la promessa è per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro” (*At* 2, 39).

... Una menzione particolare è per quelle Chiese locali, e per quei missionari e missionarie che si trovano a testimoniare e a diffondere il Regno di Dio in situazioni di persecuzione, con forme di oppressione che vanno dalla discriminazione sociale fino al carcere, alla tortura e alla morte. Non sono pochi quelli che attualmente sono messi a morte a causa del suo “Nome”. E’ ancora di tremenda attualità quanto scriveva il mio venerato Predecessore, Papa Giovanni Paolo II: “La memoria giubilare ci ha aperto uno scenario sorprendente, mostrandoci il nostro tempo particolarmente ricco di testimoni che, in un modo o nell’altro, hanno saputo vivere il Vangelo in situazioni di ostilità e persecuzione, spesso fino a dare la prova suprema del sangue” (*Novo millennio ineunte*, 41).

... Alle Chiese antiche come a quelle di recente fondazione ricordo che sono poste dal Signore come sale della terra e luce del mondo, chiamate a diffondere Cristo, Luce delle genti, fino agli estremi confini della terra. La *missio ad gentes* deve costituire la priorità dei loro piani pastorali.

... La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità delle nostre Chiese (cfr. *Redemptoris missio*, 2). E’ necessario, tuttavia, riaffermare che l’evangelizzazione è opera dello Spirito e che prima ancora di essere azione è testimonianza e irradiazione della luce di Cristo (cfr. *Redemptoris missio*, 26) da parte della Chiesa locale, la quale invia i suoi missionari e missionarie per spingersi oltre le sue frontiere. Chiedo perciò a tutti i cattolici di pregare lo Spirito Santo perché accresca nella Chiesa la passione per la missione di diffondere il Regno di Dio e di sostenere i missionari, le missionarie e le comunità cristiane impegnate in prima linea in questa missione, talvolta in ambienti ostili di persecuzione.

Invito, allo stesso tempo, tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l’umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità.

Ci guidi nella nostra azione missionaria la Vergine Maria, stella della Nuova Evangelizzazione, che ha dato al mondo il Cristo, posto come luce delle genti, perché porti la salvezza “sino all’estremità della terra” (*At* 13, 47).

A tutti la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 29 giugno 2009
Solennità dei ss. Pietro e Paolo, Apostoli

Benedetto XVI

Tutte le parrocchie hanno ricevuto in questi giorni il materiale delle pontificie opere missionarie. Consigliamo agli animatori e ai catechisti di consultare tali sussidi davvero ricchi di suggerimenti e di spunti di riflessione, di approfondimenti, di attività e di giochi, utili per l’animazione missionaria della catechesi di bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti.

CONTEMPLAZIONE

Prima settimana

(27 settembre – 3 ottobre)

Tema della Prima settimana è la Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano.

“Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi” (Sal 26, 13)



Per la domenica

Parola di Dio

Alcuni spunti per una lettura “missionaria” della Parola di Dio. 27 settembre: XXVI domenica del tempo ordinario

(Nm 11, 25-29; Sal 18; Gc 5, 1-6; Mc 9, 38-43.45.47-48)



Protagonista della Missione è lo Spirito Santo che sceglie come e in chi operare:

nella *Prima Lettura*, Mosè invita Giosuè a non impedire ad Eldad e Medad di profetizzare: “Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!”;

nella *Seconda Lettura*, l’apostolo Giacomo rimprovera severamente i ricchi: chi accumula tesori “per gli ultimi giorni”, non può essere strumento dello Spirito;

nel *Vangelo*, Gesù invita i discepoli a non impedire di compiere del bene, a chi non è uno di loro. Vero scandalo è commettere azioni malvagie.

La contemplazione della Parola ci aiuta a discernere il vero bene e a riconoscere i segni della presenza dello Spirito, requisiti essenziali per la Missione.

Preghiera dei Fedeli

Per noi che viviamo qui la missione, perché la frenesia delle nostre attività non ci impedisca di

contemplare la Parola per discernere la presenza dello Spirito nella nostra vita, preghiamo.

Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché le fatiche del difficile apostolato non li distolgano dall’impegno della contemplazione della Parola, unica garanzia di autenticità dell’annuncio che portano, preghiamo.

Per la settimana

Preghiera del mattino o della sera

La preghiera del mattino o della sera può essere motivata da queste intenzioni:



Domenica Perché la Parola di Dio di questa domenica aiuti la nostra comunità parrocchiale a sentirsi protagonista dell’annuncio missionario.

Lunedì Perché sulle tavole di ogni famiglia cristiana nel mondo non manchi mai il cibo per il corpo e quello della Parola di Dio.

Martedì Perché il faticoso e difficile apostola-

to non distolga i missionari dall'impegno della preghiera e dell'ascolto assiduo della Parola di Dio.

noscano la voce del Padre che li chiama alla missione, anche in terre lontane.

Mercoledì Perché i cammini pastorali delle nostre diocesi siano fondati sulla centralità della Parola di Dio.

Giovedì Per tutti i sacerdoti, perché l'ascolto assiduo della Parola li aiuti a vivere il proprio ministero nello spirito del servizio.

Venerdì Per tutti coloro che nel mondo soffrono a causa di ingiustizie sociali, perché trovino conforto nell'ascolto della Parola di Dio.

Sabato Perché attraverso l'ascolto attento della Parola, molti giovani rico-

Preghiera prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Signore, tu hai detto: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

L'ascolto della tua Parola ci renda capaci di condividere il nostro pane e il nostro amore con chi soffre nella povertà. Amen.



VOCAZIONE Seconda settimana (4 - 10 ottobre)

La Seconda settimana dell'Ottobre Missionario è dedicata al tema della Vocazione che motiva qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza missionaria, come risposta ad una chiamata.

"Considerate, fratelli, la vostra vocazione" (1Cor 1, 26a)



Per la domenica

Parola di Dio

Alcuni spunti per una lettura "missionaria" della Parola di Dio. 4 ottobre: XXVII domenica del tempo ordinario

(Gn 2, 18-24; Sal 127; Eb 2, 9-11; Mc 10, 2-16)



Offrire la propria vita per amore è l'autentica vocazione di ciascuno:

nella *Prima Lettura*, Dio chiama l'uomo fin dall'origine al dono reciproco;

nella *Seconda Lettura*, san Paolo sottolinea come la fratellanza con Dio e tra noi, derivi dall'unica chiamata alla santità dell'amore;

nel *Vangelo*, Gesù ricorda che siamo chiamati a

corrispondere all'Amore di Dio, innanzitutto attraverso l'indissolubilità dell'amore matrimoniale.

Adoperarsi perché ogni uomo scopra la gioia della vita offerta per amore, è l'impegno missionario della nostra vocazione.

Preghiera dei Fedeli

Per noi che viviamo qui la missione, perché accogliamo con gioia la chiamata a donare la nostra vita per gli altri, preghiamo.

Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché la loro fede continui ad essere forte e li renda perseveranti anche in mezzo alle difficoltà, preghiamo.

Per la settimana

Preghiera del mattino o della sera



La preghiera del mattino o della sera può essere motivata da queste intenzioni:

Domenica *Perché la celebrazione dell'eucaristia domenicale ci aiuti a riscoprire la vocazione missionaria della nostra comunità.*

Lunedì *Per le nostre famiglie: tornino ad essere il luogo ideale nel quale maturi la vocazione missionaria di ogni persona.*

Martedì *Perché coloro che vivono la missione in terre lontane perseverino nella fede e rinnovino ogni giorno il loro servizio ai fratelli.*

Mercoledì *Perché la dimensione missionaria*

della vocazione cristiana sia sempre presente negli itinerari formativi di ogni parrocchia e diocesi.

Giovedì *Perché i diaconi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose vivano con spirito profondamente missionario la propria consacrazione al Signore.*

Venerdì *Per tutti i malati nel corpo e nello spirito, perché offrano la propria sofferenza come risposta alla personale chiamata missionaria.*

Sabato *Perché i giovani vivano con coerenza la loro fede per essere buoni missionari tra i propri coetanei.*

Preghiera prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Donaci un cuore capace di rispondere alla tua chiamata con gesti di amore verso i fratelli che ogni giorno ci fai incontrare. Amen.



RESPONSABILITÀ

Terza settimana

(11 - 17 ottobre)

La misericordia di Dio da cui tutti siamo investiti, impone la Responsabilità di una risposta d'amore:

è il tema che propone la Terza settimana dell'Ottobre Missionario.

"Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere" (1 Cor 9, 16a)



Per la domenica

Parola di Dio

Alcuni spunti per una lettura "missionaria" della Parola di Dio. 11 ottobre: XXVIII domenica del tempo ordinario

(Sap 7, 7-11; Sal 89; Eb 4, 12-13; Mc 10, 17-30)



Il credente è chiamato a scelte di vita coerenti con il Vangelo:

nella *Prima Lettura*, al valore della ricchezza è contrapposto quello della sapienza;

nella *Seconda Lettura*, la sapienza della Parola è posta come fondamentale criterio di discernimento;

nel *Vangelo*, il rifiuto di un giovane all'invito di Gesù mostra la difficoltà di una sequela che non rinunci alla ricchezza.

È la credibilità stessa dell'annuncio cristiano ad imporre scelte responsabili di fedeltà evangelica.

Preghiera dei Fedeli

Per noi che viviamo qui la missione, perché, con la nostra coerente testimonianza evangelica, possiamo aiutare i nostri fratelli e sorelle a compiere scelte di autentica vita cristiana.

Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché le difficoltà e le fatiche, legate all'annuncio del Vangelo in culture diverse, non diminuiscano l'entusiasmo di una testimonianza gioiosa, preghiamo.

Dopo la benedizione finale

Al termine della Messa, mentre i fedeli escono dalla chiesa, si consiglia di distribuire loro la bustina per le offerte della Giornata Missionaria Mondiale, da riconsegnare la settimana successiva con il frutto della condivisione.

Per la settimana

Preghiera del mattino o della sera



La preghiera del mattino o della sera può essere motivata da queste intenzioni:

Domenica Perché l'eucaristia che oggi cele-



briamo, ricordi alla nostra comunità parrocchiale la responsabilità dell'annuncio missionario.

Lunedì *Perché i genitori avvertano la responsabilità di educare i figli all'attenzione verso le necessità materiali e spirituali di tutti i poveri del mondo.*

Martedì *Perché la grave responsabilità di annunciare il Vangelo nel nostro Paese, non diminuisca l'impegno per la missione in terre lontane.*

Mercoledì *Perché ogni Chiesa locale, primo soggetto di missione, senta la responsabilità di promuovere le vocazioni missionarie.*

Giovedì *Per tutti i sacerdoti, perché vivano responsabilmente il proprio ministero a servizio della missione universale della Chiesa.*

Venerdì *Perché tutti ci sentiamo responsabili della sofferenza che c'è nel mondo e ci impegniamo ad alleviarla.*

Sabato *Perché le giovani generazioni trovino comunità cristiane responsabili e capaci di trasmettere ragioni di vita e di speranza.*

Preghiera prima dei pasti



Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Dacci la forza necessaria per testimoniare con responsabilità la gioia del Vangelo. Amen.

CARITÀ

Quarta settimana

(18-24 ottobre)

“Vangelo senza confini”: è il titolo di questa 83° Giornata Missionaria Mondiale che introduce la Quarta settimana dell'Ottobre

Per la domenica

Parola di Dio

Alcuni spunti per una lettura “missionaria” della Parola di Dio. 18 ottobre: XXIX domenica del tempo ordinario

(Is 53, 2a.3a.10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10, 35-45)



La carità è il segno distintivo di ogni cristiano, l'impegno primario della Missione:

nella *Prima Lettura*, il profeta Isaia descrive i tratti fondamentali del Servo di Dio che sacrifica la sua vita per amore degli altri;

nella *Seconda Lettura*, san Paolo esorta a cercare in Gesù la fonte di grazia per amare;

nel *Vangelo*, Gesù indica nel servizio e nel dono totale di sé all'altro, l'unica via dell'amore.

La carità è la risposta gratuita a Colui che si è offerto per noi e impegno reciproco gli uni per gli altri.

Omelia

A supporto del commento delle letture si può leggere qualche brano tratto dal *Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2009*.

Si consiglia di fotocopiarlo e distribuirlo al termine della Messa.

Preghiera dei Fedeli

“Vangelo senza confini”. Non ci sono barriere o limiti che possano fermare la Parola di Dio o diminuire la grandezza del dono della fede che abbiamo ricevuto. Per questo chiediamo al Signore di sostenerci nella missione dell'annuncio.

Preghiamo insieme e diciamo: **Sostieni, Signore, la tua Chiesa.**

Perché il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, ministri della Parola, siano fedeli interpreti e visibili testimoni dell'Amore di Dio per l'uomo, preghiamo.

Perché, con la celebrazione dell'83ª Giornata Missionaria Mondiale, il Signore conceda alle nostre Chiese locali di crescere nella collaborazione e nel mutuo sostegno con le giovani Chiese, per l'annuncio di un *Vangelo senza confini*, preghiamo.

Perché l'impegno a pregare gli uni per gli altri sia la prima forma di comunione e cooperazione tra le Chiese di tutto il mondo, preghiamo.

Perché in questa domenica e nella settimana che sta per iniziare, dedicata al tema della Carità, possiamo aprire il cuore alle esigenze spirituali della Missione e impegnarci con gesti di concreta solidarietà, preghiamo.

Per tutti i missionari martiri uccisi per annunciare il Vangelo e tutti i nostri fratelli defunti che, nella loro vita terrena, hanno avuto a cuore le esigenze della Missione, preghiamo.

Ti ringraziamo, Padre, del grande dono della fede. Facci sentire l'urgenza di dividerlo con chi ancora non crede, anche attraverso il sostegno spirituale e materiale dei missionari in terre lontane. Per Cristo, nostro Signore.

Raccolta delle offerte

Per sottolineare il valore profondo della condivisione dei beni materiali a favore delle giovani Chiese in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, si può invitare l'assemblea a depositare l'offerta in un cesto posto al centro della chiesa. Se le bustine non sono state già consegnate la domenica precedente, si possono distribuire prima dell'inizio di questa Messa, all'ingresso della chiesa. Alcuni bambini, posti in prossimità del cesto, distribuiranno le immagini di questa Giornata. Al termine della raccolta, i bambini porteranno davanti all'altare quanto offerto dalla comunità.

Preghiera di ringraziamento

Dopo la Comunione eucaristica, come ringraziamento, si può leggere la preghiera di *don Tonino Bello*, stampata dietro le immagini distribuite al momento dell'offertorio.

Per la settimana

Preghiera del mattino o della sera



La preghiera del mattino o della sera può essere motivata da queste intenzioni:

Domenica Perché la nostra comunità sia capace di gesti di carità che permettano al Vangelo di arrivare fino agli ultimi confini della terra.

Lunedì Perché qualsiasi atto di carità che la nostra famiglia compie, tragga origine dall'esigenza di un'autentica testimonianza missionaria.

Martedì Perché coloro che vivono la missione in terre lontane non si sentano mai abbandonati da noi e vedano nei gesti di condivisione materiale il segno della nostra concreta vicinanza.

Mercoledì Perché in ogni diocesi, Caritas e Centri Missionari lavorino sempre in piena sintonia, affinché il Vangelo raggiunga chiunque.

Giovedì Per tutti i sacerdoti, perché la carità sia l'anima del loro ministero a servizio della missione universale della Chiesa.

Venerdì Per tutti coloro che nel mondo soffro-

no in solitudine, perché trovino conforto nella solidarietà fraterna, primo segno della carità evangelica.

Sabato Perché le esperienze di volontariato spingano sempre più giovani a scelte di radicale testimonianza cristiana oltre i propri confini.

Preghiera prima dei pasti



Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. Insegnaci a condividere i doni della Terra con una vita più povera ed essenziale. Amen.

RINGRAZIAMENTO

Quinta settimana

(25 - 31 ottobre)

La Quinta settimana conclude l'Ottobre Missionario proponendo il tema del Ringraziamento, doveroso al termine di qualsiasi percorso di vita.

"Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza" (Sal 117, 21)



Per la domenica

Parola di Dio

Alcuni spunti per una lettura "missionaria" della Parola di Dio. 25 ottobre: XXX domenica del tempo ordinario

(Ger 31, 7-9; Sal 125; Eb 5, 1-6; Mc 10, 46-52)



Siamo chiamati ad essere grati al Signore per l'Amore che ci manifesta:

nella *Prima Lettura*, motivo di riconoscenza è la promessa liberazione dall'esilio;

nella *Seconda Lettura*, è la compassione del Signore per le nostre debolezze che suggerisce il nostro infinito riconoscimento a Dio;

nel *Vangelo*, il dono della vista suscita l'eterno

grazie di Bartimèo a Gesù.

Per tutti vale questa verità: il modo più efficace e gradito a Dio per esprimergli la nostra gratitudine è porsi alla sequela del Signore, testimoniando al mondo i suoi benefici.

Preghiera dei Fedeli

Per noi che viviamo qui la missione, perché al termine del Mese Missionario, impariamo ad esprimere la nostra riconoscenza al Signore attraverso significativi gesti d'amore, preghiamo.

Per coloro che vivono la missione in terre lontane, grati al Signore per la loro preziosa testimonianza, possano continuare a proclamare con coraggio il suo messaggio d'amore, preghiamo.

Per la settimana

Preghiera del mattino o della sera



La preghiera del mattino o della sera può essere motivata da queste intenzioni:

Domenica Perché la nostra comunità parrocchiale celebri sempre l'eucaristia domenicale come il più sincero atto di ringraziamento a Dio per la sua infinita Provvidenza.

Lunedì Perché nelle famiglie cristiane non manchi mai un quotidiano segno di sincera gratitudine per quanto Dio elargisce loro.

Martedì Perché i gesti di amore di questa giornata esprimano la nostra sincera gratitudine ai missionari. Possano anch'essi beneficiare della salvezza che annunciano in terre lontane.

Mercoledì Perché la nostra Chiesa diocesana esprima la propria gratitudine a Dio per il dono della fede attraverso la formazione e l'invio di sacerdoti, religiosi e laici missionari.

Giovedì Per tutti i sacerdoti: la gratitudine a Dio per il prezioso dono della vocazione si traduca in un maggiore impegno missionario.

Venerdì Per i malati: la sofferenza quotidiana non impedisca loro di ringraziare ogni giorno Dio per il dono della vita.

Sabato Perché i giovani diano ascolto con fiducia alla voce che li chiama al servizio dei fratelli e ringrazino il Signore per la gioia del loro incontro.

Preghiera prima dei pasti

Prima di pranzo e/o di cena, si può pregare così:

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. La tua lode e la nostra gratitudine siano sempre nel nostro cuore e sulle nostre labbra. Amen.



i giovani per l'Ottobre Missionario

Proponiamo una iniziativa che molte parrocchie hanno scelto come efficace sistema di animazione giovanile per l'Ottobre Missionario.



Un'iniziativa per:

- sensibilizzare ai temi della mondialità, della giustizia, della pace, della solidarietà, con particolare attenzione alla vocazione missionaria di ogni cristiano;
- creare un'occasione di incontro tra tutte le realtà giovanili impegnandole nell'animazione missionaria, ciascuna secondo il proprio carisma e la propria specificità;
- dare la possibilità di fare un'offerta per le Missioni anche a coloro che non partecipano abitualmente all'Eucaristia domenicale.

Come

Collocare una grande tenda in una piazza centrale o in un luogo molto frequentato della città o del paese, all'interno della quale:

- allestire una piccola mostra missionaria con oggetti, cartelloni, foto, filmati, ecc.;
- creare momenti di incontro con uno o più testimoni, anche giovani che hanno vissuto per brevi periodi esperienze in missione;
- distribuire riviste e materiale di animazione, illustrando le attività del Centro Missionario Diocesano, con particolare attenzione per le Pontificie Opere Missionarie;
- esporre un cartellone che renda nota l'effettiva destinazione alle diverse Chiese del mondo del *Fondo Universale di Solidarietà*, che le Pontificie Opere Missionarie gestiscono ogni anno attraverso progetti e iniziative;
- raccogliere offerte per la Giornata Missionaria Mondiale, da consegnare al parroco o direttamente all'Ufficio/Centro Missionario Diocesano. Per incentivare la raccolta, si può organizzare la vendita di prodotti tipici, gastronomici o artigianali, preparati o realizzati dalla comunità.

Quando

In parrocchia, l'iniziativa riguarderà una sola domenica (preferibilmente quella in cui si celebra la Giornata Missionaria Mondiale).

Considerazione

La preparazione e la raccolta del materiale necessario all'iniziativa rappresenta una valida opportunità di riflessione, di conoscenza e quindi di formazione missionaria per tutte le persone coinvolte. In particolare, per i giovani può costituire un'utile occasione per conoscere ed espandere l'esperienza del Movimento Giovanile Missionario.

i ragazzi per l'Ottobre Missionario

Proponiamo una semplice iniziativa per stimolare i ragazzi a vivere l'Ottobre Missionario.

Poiché la missione ha origine nel battesimo, si può riprendere il cammino comunitario con una celebrazione nella quale i ragazzi sono invitati a rinnovare le promesse battesimali, per assumere in prima persona, l'impegno dell'annuncio.

PRONTI? VIA... IN MISSIONE!

Ci si può trovare in chiesa o in una sala adatta, in gruppo o con l'intera comunità (è significativo sapere che siamo in cammino con la Chiesa e con tanti altri amici).

Dopo una breve introduzione/spiegazione, un canto e una lettura della Parola di Dio, il sacerdote o il catechista invita i ragazzi a rinnovare la loro professione di fede e l'impegno ad essere amici e testimoni di Gesù.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATESIMALI

Sac. *Credete in Dio Padre, che ama ogni persona fin dalla creazione del mondo e che ogni giorno segue con premura il cammino di ogni creatura?*

Tutti ***Noi lo crediamo!**
E vogliamo vivere da figli di Dio, amando gli altri e perdonando, aiutando a credere nella felicità come dono di Dio e impegno di ogni persona.*

Sac. *Credete in Gesù, il Figlio di Dio, nato da Maria Vergine, che è venuto ad abitare in mezzo a noi per sconfiggere le forze del male e conquistarci la forza di collaborare al Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace?*

Tutti ***Noi lo crediamo!**
E vogliamo vivere da fratelli di Gesù, costruire la nostra vita a partire da lui, nel servizio gioioso e gratuito e nel rispetto del creato, perché sia a disposizione del benessere di ogni persona.*

Sac. *Credete nello Spirito Santo che è in noi, e che ci arricchisce con i suoi doni e che nel Battesimo siete diventati veramente Figli di Dio?*

Tutti ***Noi lo crediamo!**
E vogliamo vivere nella Chiesa, segno vivo dell'amore di Dio e strumento perché ogni persona sulla terra partecipi del suo Regno in attesa del cielo nuovo e della terra nuova.*

Ci si segna con l'acqua benedetta in ricordo del Battesimo. Poi a ciascuno viene consegnata una striscia di stoffa bianca con disegnata una croce colorata di rosso. E' un segno che si può portare al braccio o legato allo zaino, per ricordare la nostra adesione a Gesù. Si recita insieme il *Padre nostro* e si conclude la breve celebrazione con la preghiera di benedizione:

Sac. *Il Signore sia con voi per proteggervi, davanti a voi per guidarvi, dietro di voi per custodirvi, dentro di voi per benedirvi.*

(Questa proposta, con i dovuti adattamenti, si può anche usare come professione di fede durante la Messa dei ragazzi nella domenica della Giornata Missionaria Mondiale).



per cominciare l'anno di catechesi

Il piano pastorale di quest'anno ci invita a compiere un altro passo in avanti nel riscoprire e vivere il nostro battesimo: l'esperienza dell'essere amati per primi da Dio ci spinge a fare della nostra vita una sequela di Gesù, fino a realizzare in noi quell'uomo capace di amare in pienezza come Lui. E' questa la vocazione di tutti gli uomini, dei cristiani in particolare: siamo chiamati ad amare alla maniera di Cristo. Questa vocazione prende le forme particolari che caratterizzano la vita delle nostre comunità: ognuno è chiamato ad amare in modo diverso e dentro le varie scelte di vita. Ci sono poi delle vocazioni che si esprimono in servizi a favore della vita delle comunità: i ministeri, con la loro varietà e ricchezza. Ogni vita vissuta come vocazione trova in se stessa anche la necessità di raccontare e annunciare agli altri quanto intuisce di sé, relazione a Dio e ai fratelli.

Per cominciare subito a metterci in sintonia con quanto il piano pastorale ci offre, abbiamo pensato a un incontro dei catechisti e alla celebrazione di inizio anno catechistico. L'incontro per i catechisti sarebbe opportuno che venisse vissuto prima di iniziare gli incontri con i ragazzi e possibilmente prima della celebrazione stessa, poiché ad essa prepara. Come sempre le proposte si possono adattare trasformandole alle esigenze di ogni comunità.

«... COME PROFETI» INCONTRO PER CATECHISTI

OBBIETTIVO

nell'iniziare quest'anno di servizio come catechisti vogliamo rendere espliciti i sentimenti e le intuizioni che ci abitano, per affidarci, con tutto questo, a Dio.

PER ENTRARE NEL TEMA

I versetti che trovate qui sotto vengono riportati su fogli da appendere a una parete della stanza nella quale si vive l'incontro. Dopo un momento di accoglienza, si chiede ai catechisti di leggere quei fogli: sono tratti dalle diverse vocazioni dei profeti dell'Antico Testamento e raccontano di come essi hanno risposto alla chiamata ad annunciare la Parola di Dio. Uno stesso profeta, a volte, vive più atteggiamenti nei confronti del compito che gli è stato dato. C'è anche un foglio bianco: è lo spazio di libertà, dato a ciascuno, perché possa aggiungere altri versetti che meglio lo rappresentano.

Viene posta la domanda: "Nell'iniziare questo anno di catechesi, che sentimenti e intuizioni di fondo mi abitano? Scelgo il versetto o i versetti che meglio mi fanno da specchio in questo momento".

Segue una piccola condivisione, che non deve protrarsi tantissimo nel tempo e neppure deve spiegare

il perché della scelta: l'obiettivo è quello di aprire il proprio cuore ad un ascolto della propria vita e della Parola.

MOSE' Es 3,11-12

Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

ISAIA Is 6,8-9

Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!". Egli disse: "Va' e riferisci a questo popolo..."



GEREMIA Ger 1, 5

Mi fu rivolta la parola del Signore:
 “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
 prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
 ti ho stabilito profeta delle nazioni”.

AMOS Am 7, 15

“Non ero profeta, né figlio di profeta;
 ero un pastore e raccogliitore di sicomori;
 Il Signore mi prese
 di dietro al bestiame e il Signore mi disse:
 Va', profetizza al mio popolo Israele”.

EZECHIELE Ez 3, 1

Mi disse: “Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia
 questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele”.

EZECHIELE Ez 3, 9

“Ascoltino o non ascoltino: ecco io ti do una faccia tosta quanto
 la loro e una fronte dura quanto la loro fronte”.

SAMUELE 1 Sam 3, 19

Egli non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

DANIELE Dn 7, 1

Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua
 mente.

PER APPROFONDIRE

Ci si confronta poi la vocazione di Geremia, così
 come è riportato nel capitolo 1.

Ger 1

Mi fu rivolta la parola del Signore:

⁵“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
 prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
 ti ho stabilito profeta delle nazioni”.

⁶Risposi: “Ahimè, Signore Dio,
 ecco io non so parlare,
 perché sono giovane”.

⁷Ma il Signore mi disse:

“Non dire: Sono giovane,
 ma va' da coloro a cui ti manderò
 e annunzia ciò che io ti ordinerò.

⁸Non temerli,
 perché io sono con te per proteggerti”.

Oracolo del Signore.

⁹Il Signore stese la mano,
 mi toccò la bocca

e il Signore mi disse:

“Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

¹⁰Ecco, oggi ti costituisco
 sopra i popoli e sopra i regni
 per sradicare e demolire,
 per distruggere e abbattere,
 per edificare e piantare”.

- I testi che abbiamo scelto nella prima parte dell'incontro e il racconto della vocazione di Geremia ci permettono di dare spazio a una varietà di intuizioni e sentimenti rispetto al cominciare l'anno di catechesi.

Questa varietà dipende anche dall'esperienza che abbiamo come catechisti: per qualcuno ci sono tanti anni alle spalle, per altri c'è magari il ricordo dell'ultimo anno con un gruppetto “difficile”, per altri è la priva esperienza di catechesi e si apre davanti un futuro carico di attese e di qualche timore.

- Per tutti noi ci sono delle costanti, come una musica di fondo che possiamo ritrovare, sulla quale accordare il ritmo del nostro cuore nel cominciare questo anno come catechisti.

C'è la bellezza e la serietà dell'accompagnare i ragazzi che ci sono stati affidati... forse è per questo che un po' di tremore e inadeguatezza li percepiamo sempre quando si tratta di far diventare la nostra vita e le nostre parole voce della Parola di Dio: anche noi come Geremia sentiamo di dover e di poter dire: ecco, io non so parlare...

C'è tuttavia anche la consapevolezza che ciò che la parola che sentiamo risuonare in noi è una parola che nasce dal sentirsi amati da Dio e che è questa esperienza che vogliamo condurre i ragazzi. “Fin dal grembo materno Dio mi conosce”: magari è stato successivo l'incontro con Lui, ma quell'incontro illumina l'origine stessa della mia vita e mi fa dire: c'è un Dio che da sempre custodisce la mia vita, fin dal



grembo materno, e mi chiede di entrare in alleanza con Lui per far crescere nel mondo la consapevolezza di questa sua presenza e cura per ogni uomo.

C'è la certezza che le nostre parole non sono nostre, ma ci sono messe sulla bocca da Dio stesso: è nel nutrircene che troviamo la possibilità di ridirle; è nell'accoglierle, dentro una comunità alla quale esse sono state affidate, che abbiamo la certezza di non strumentalizzarle e ridurle a parole solo umane. La Parola di Dio, di cui vogliamo diventare eco, si è fatta parola che viene custodita dalla Chiesa, che continua nella storia la presenza di Dio a sostegno, a protezione di coloro che si mettono a disposizione come annunciatori del Regno.

C'è la gioia di sentirsi profeti: la parola che abbiamo da annunciare è quella che permette di interpretare la vita di ogni giorno e di svelare come Dio è presente in essa. La profezia sa cogliere nel presente i segni del mondo futuro, sa far nascere la bellezza futura che c'è già dentro il cuore delle persone che ci sono affidate. L'essere profeti ci porta a trovare parole capaci di farsi accogliere dal cuore dell'altro.

Compito del profeta è sia quello di demolire e distruggere come anche quello di edificare e piantare. Questo vale innanzitutto per se stessi, per la propria vita. Ma diventa anche "dovere" nei confronti della vita della comunità cristiana e della nostra società. Anche la vita dei nostri ragazzi è sotto il giudizio di una Parola così seria, che stimola e sostiene la vita ma anche se sa chiedere continuamente la conversione.



PER SCAVARE ANCORA

Per lasciare che la parola di Dio che abbiamo ascoltato scavi ancora nel nostro cuore, vi proponiamo di passare un po' di tempo a riflettere personalmente, seguendo la provocazione che trovate qui sotto.

Con un po' di fantasia, quella che comunque rende espliciti elementi che già sono dentro la realtà, immagina che il Consiglio Pastorale Parrocchiale, quando ha saputo che hai dato la tua disponibilità a diventare catechista, ti abbia scritto una lettera che dice più o meno:

Grazie, caro/cara per aver dato la tua disponibilità ad essere catechista per i ragazzi della nostra comunità.

Il piano pastorale della nostra diocesi ci ricorda da un lato che ogni vita è vocazione - perché Dio ci chiama alla vita, ad amare come Gesù, a mettere noi stessi a servizio del suo Regno - e che sono tante le forme con le quali ciascuno di noi realizza questa chiamata; dall'altro ci spinge, in particolare quest'anno, a gioire di tutte quelle vocazioni e ministeri che si esprimono dentro le nostre comunità.

Allora grazie, perché, con il tuo servizio, racconti alla nostra Comunità e ai nostri ragazzi come Dio è entrato nella tua vita, come senti che in tutto quello che vivi puoi far crescere un mondo più umano; racconti anche come hai colto la possibilità di donare alla tua comunità un po' delle tue energie come catechista, uno dei tanti servizi che si possono fare e che ci aiutano ad essere il luogo concreto in cui si può far esperienza di Dio, si può sentire la sua premura per tutti gli uomini, si riconosce il suo volto in quello dei fratelli.

Volevamo anche garantirti la nostra vicinanza e il nostro sostegno: sappiamo quanta passione, tenacia e fantasia richieda l'accompagnare i nostri ragazzi a scoprire Dio dentro la loro vita. Tanto più oggi, in cui la catechesi si sta trasformando e interroga la comunità nel suo insieme rispetto alla sua capacità di comunicare la fede.

Nella bellezza del camminare assieme, sulle vie aperte dalla fedeltà al Vangelo e alle persone che ci vengono affidate

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Datti il tempo per provare a rispondere a questa lettera. Prova a dire quali sono le intuizioni di fondo sul servizio che stai per svolgere e sul perché hai detto di sì, sulla fiducia che ritrovi in te, sui bisogni e sulle speranze, sui timori e sulle paure, sul cammino che spera di poter fare con gli altri catechisti... sulla preghiera che c'è nel tuo cuore... Datti il tempo di precisare, con semplicità e verità, queste diverse dimensioni...



Si fa un canto, si lascia lo spazio perché i catechisti possano formulare una loro preghiera (magari quella scritta nella lettera)... poi a tutti è consegnato un cartoncino. Si termina assieme con la preghiera sotto riportata:

*Io sono con te, dice il Signore,
nella tua parola per farla diventare Parola
nella tua vita per farla diventare Vita
nella tua gioia per farla diventare Lode
nella tua fatica per farla diventare Speranza
nei tuoi errori per farli diventare Tenerezza
nella tua fantasia per farla diventare Regno che cresce.*

Divisi in gruppi di massimo 6 persone, si avvia una condivisione, lasciando a tutti la libertà di comunicare quanto si ritiene opportuno.

Le lettere, in busta chiusa, verranno portate in chiesa il giorno del mandato dato ai catechisti, come è indicato nella celebrazione pensata apposta per l'occasione.

Ci si ritrova poi tutti assieme per una piccola celebrazione finale.

PER CELEBRARE ASSIEME

In un angolo si pone un'icona con un bel volto di Cristo. Vengono preparati tanti cartoncini con su scritto "Io sono con te" e sono posti sotto l'icona, un cartoncino per ogni catechista.

*Io sono con loro, dice il Signore,
con i ragazzi che accompagni;
sono nella loro parola
per farla diventare Parola anche per te
sono nella loro vita
per farla diventare Vita anche per te
sono nella loro gioia
per farla diventare Lode del tuo cuore
sono nella loro fatica
per farla diventare Speranza che tu nutri
sono nei loro errori per farli diventare Tenerezza che risana
sono nella loro fantasia per farla diventare Regno che cresce.*



Schema dell'incontro

Obiettivi	Tempi	Attività, modalità	Materiali, note
Accoglienza	5'		
Specchiarsi nei profeti per dirsi come ci sentiamo a inizio anno catechistico	5' 10'	spiegazione e scelta piccola condivisione	Fogli con riportati i testi delle vocazioni di alcuni profeti dell'AT
Ritrovare le linee di fondo del nostro servizio di catechisti	10'	Ascolto del testo di Geremia e commento	fotocopia del testo
Riesprimere il come ci sentiamo e le motivazioni del nostro servizio	30' 30'	Lancio dell'attività e scrittura della lettera condivisione a piccolissimi gruppi	fotocopia testo lettera CPP fogli bianchi

CELEBRAZIONE DI INIZIO ANNO CATECHISTICO

La proposta che segue è pensata espressamente per dare il mandato ai catechisti. Con gli opportuni adattamenti può essere impiegata anche per ricordare alla comunità tutti coloro che, nei diversi ambiti della pastorale, mettono le proprie energie a disposizione della vita della comunità.

- Dopo l'omelia, il parroco chiama per nome i catechisti della propria comunità (se è previsto l'avvio dell'anno pastorale con tutti gli operatori pastorali si può pensare a una chiamata collettiva, senza tuttavia rendere la cosa troppo frettolosa: è bello che tutta la comunità possa riconoscere la propria ricchezza nel volto di chi vive un servizio per il bene di tutti).

- Ogni catechista esce con in mano la lettera, in busta chiusa, che ha preparato durante l'incontro per i catechisti o a casa propria se non c'è stato il tempo per organizzare l'incontro. Le lettere poi vengono messe su un vassoio, che viene posto ai piedi dell'altare, in segno di affidamento a Dio e alla comunità del proprio servizio di catechisti e dell'anno che sta per cominciare.

- Dopo il dialogo tra catechisti e parroco, ai catechisti viene consegnata una piccola pergamena con le frasi sotto riportate. Il modello della pergamena può essere scaricato dal sito della diocesi: si può stampare su un cartoncino, ritagliare, arrotolare e legare con un nastrino.

Parroco:

Siamo invitati quest'anno dal piano pastorale a riscoprire la varietà e la bellezza della vocazioni e dei tanti servizio che possiamo vivere dentro la nostra comunità. E' cosa buona, oggi, nell'iniziare l'anno di catechesi con i nostri ragazzi, affidare al Signore i catechisti che li accompagneranno a nome di tutta la nostra comunità.

Li chiamo per nome. E' un chiamare che ha dentro di sé l'eco della voce di Dio, che li ha chiamati a servire proprio come catechisti la nostra comunità; c'è l'eco anche della voce dei nostri ragazzi che hanno bisogno di qualche adulto che esplicitamente li accompagni nell'incontrare il Signore. C'è l'eco della voce della nostra comunità, che gioisce e ringrazia per la loro disponibilità.

(Vengono chiamati per nome i catechisti, che escono ciascuno con la lettera in mano. Un catechista a nome di tutti spiega il perché della lettera. Mentre egli parla, le lettere vengono messe in un vassoio o cesto)

Catechista:

Ci siamo interrogati su che cosa significa accogliere la chiamata ad essere catechisti, su quelle che sono le nostre motivazioni, sui sentimenti che proviamo, su che cosa significa servire bene i ragazzi che ci sono affidati e sul come vivere questo ministero a nome di questa comunità.

Le nostre attese, le nostre speranze, le nostre intuizioni e preghiere sono su queste lettere.

Le affidiamo al Signore e alla nostra comunità, certi di essere custoditi e accompagnati.

(Ai catechisti vengono consegnate le piccole pergamene, che erano state poste in un cesto sotto l'ambone)

Parroco:

Vi viene consegnata una piccola pergamena, nella quale sono riportati dei testi tratti dalla Bibbia e che raccontano come i diversi profeti nella storia della Salvezza hanno risposto alla chiamata ad essere annunciatori della Parola di Dio.

Ci sia nel vostro cuore la certezza che qualsiasi cosa vivrete quest'anno, nella gioia e nella fatica, nell'attesa e nella crescita, nel sentirvi anche inadeguati a volte, c'è Dio che vi accompagna: la storia di coloro che servono la Parola di Dio lo testimonia.

I catechisti, assieme, possono leggere la preghiera che è stata preparata per l'incontro dei catechisti.

... come Profeti

MOSE' Es 3,11-12

Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

ISAIA Is 6,8-9

Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!". Egli disse: "Va' e riferisci a questo popolo..."

GEREMIA Ger 1, 5

Mi fu rivolta la parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni".

AMOS Am 7, 15

"Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccogliitore di sicomori; Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele".

EZECHIELE Ez 3,1

Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele".

Ez 3, 9

"Ascoltino o non ascoltino: ecco io ti do una faccia tosta quanto la loro e una fronte dura quanto la loro fronte".

SAMUELE 1Sam 3,19

Egli non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

DANIELE Dn 7,1

Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente.

**VEGLIA
DI PREGHIERA
DEI CATECHISTI**

«Chiamati»

**Giovedì 8 ottobre 2009
ore 20.30**

**Chiesa S. Maria delle Grazie
Conegliano**

CATECHESI

Piani di Luzzo (UD), Corso di formazione per animatori di gruppi di catechisti

Gli Uffici Catechistici del Triveneto hanno organizzato ai Piani di Luzzo (Udine) il terzo anno del corso residenziale di formazione per animatori di catechisti.

“Una Chiesa in cammino”

Una Chiesa viva, sostenuta dallo Spirito, unita e fiduciosa, attenta ad analizzare i problemi e lungimirante nel cercare e sperimentare con coraggio le vie da percorrere: questa è l'immagine gioiosa che ci rimane dall'esperienza a Piani di Luzzo. Veramente c'è un Gesù Risorto che anima la Chiesa, e i fratelli di fede che abbiamo incontrato ci hanno dato di ciò una indimenticabile testimonianza.

Siamo in 10 della diocesi di Vittorio Veneto, con don Andrea. Ci ritroviamo con i gruppi delle altre diocesi del Triveneto: tante belle persone; da ognuna traspare impegno appassionato, disponibilità al confronto e la voglia di capire di più, di far tesoro delle idee e degli spunti che a getto continuo vengono offerti negli incontri con i relatori e nei lavori di gruppo.

Sono con noi i sacerdoti degli Uffici Catechistici. Ci danno un esempio bellissimo di affiatamento nella collaborazione, di disponibilità umile e gioiosa al servizio, ma anche di energia giovane e intelligente che si spende con competenza ed entusiasmo.

Guidati dai sacerdoti e dal vescovo Lucio Soravito, viviamo intensi momenti di preghiera e di comunione in quella meravigliosa “cattedrale” che il Creatore ci ha preparato: abeti e crode che si stagliano nel cielo! Il cuore si apre all'ascolto e alla fede.

L'idea centrale che ci viene proposta è rappresentata dall'immagine delle “tre sorelle”, **Parola – Liturgia – Carità**, che devono accompagnare costantemente un percorso di iniziazione cristiana: un percorso che prende così spessore sviluppandosi in “tre dimensioni”, che impariamo ad articolare e a valorizzare.

Fratel Enzo Biemmi ci aiuta a capire che l'incontro con la **Parola** è incontro con Gesù che è “Parola fatta carne”. Don Luigi Girardi ci guida a collegare catechesi e **Liturgia**, cioè i momenti in cui parliamo “di” Dio e i momenti in cui stiamo riuniti insieme per parlare “a”

Dio e ascoltarLo.

La voce calda e sicura di mons. Soravito ci delinea un profilo nitido e vivo della **Carità** nella vita del cristiano (dell'amore come “contrassegno” del cristiano) e allietta poi la serata con i canti tradizionali dalla montagna accompagnati dalla sua fisarmonica.

Sui temi degli incontri gustiamo anche simpatiche “scenette” che svelano insospettati talenti di creatività e di arte drammatica!

Un altro passo avanti e arriva la “regola del 3 x 3”! Perché ognuna delle “3 sorelle” protagoniste entra in dialogo con le 3 componenti del fare catechismo: i soggetti della catechesi, ossia **Comunità – Famiglie – Ragazzi**. Ci cimentiamo a gruppi nella programmazione di un “modulo” catechistico a “più dimensioni” che porti i ragazzi con la collaborazione delle famiglie e della comunità a “fare esperienza” di vita cristiana.

Respiriamo aria fraterna e lieta: si intrecciano dialoghi e si rinforzano le motivazioni.

Certo i problemi non mancano... Ma di fronte ad essi un conto è lasciarsi prendere dalla paura o dallo sconforto e chiudersi in una trincea di difesa, un conto è credere che lo Spirito può aprire i cuori all'incontro e al dialogo.

Ci sono tante esperienze di cammino ricco e positivo, dove le forze si uniscono e già danno dei frutti, in un ambito così importante per la comunità cristiana come è la catechesi. Abbiamo la sensazione che le cose vadano avanti velocemente e che funzionino!

Adriana e Gigi Tesser



Siusi (BZ), settimana di formazione per animatori di adulti

“Quando noi diciamo: Io Credo”: questo era il tema della settimana estiva di formazione per animatori di adulti, vissuta a Siusi.

Posso credere e non credere: ma come cambia la mia vita se faccio una scelta oppure l'altra? Tutti noi abbiamo bisogno di credere e la nostra vita è segnata da questo atto, non solo religioso, ma anche antropologico. Come riscoprire, noi cristiani, la bellezza del Credo, per farlo diventare una sorgiva di vita e speranza e carità? Come consegnare il Credo all'umanità di oggi?

Fratel Enzo Biemmi, nella sua introduzione al corso, motivandoci la scelta dell'equipe così diceva: “Quando nel 1992 uscì il Catechismo della Chiesa Cattolica, le reazioni non furono positive: fede ridotta a nozioni, blocco della ricerca, etc. Ma non è possibile che si possa fare un buon uso del C.C.C.? La sfida intrapresa in questo quadriennio di formazione ci porta a credere di sì. La struttura teologica in 4 parti, ci permette di individuare: 1) i misteri della fede in Dio Uno e Trino come sono confessati (Simbolo) e celebrati (sacramenti); 2) dall'altra la vita umana conforme a tale fede, che si concretizza nel modo di vivere cristiano (decalogo) e nella preghiera filiale (Padre nostro). Gli elementi fondamentali sono: non perdere di vista il Vaticano II, ricordarsi che c'è una differenza tra catechismo e catechesi, che la Rivelazione non è una somma di verità da credere, di carattere teoretico-istruttivo, bensì teoretico-autocomunicativo da parte di Dio e che il libro della catechesi è la Scrittura e non il catechismo.

L'esigenza di un contenuto è importante sempre, specialmente nei momenti di transizione: ma non vogliamo fare delle formule degli idoli, ma delle indicazioni utili che non sostituiscono il rapporto personale con Dio. Le formule devono ispirare e non aspirare. Vogliamo allora immergere il C.C.C. nel mistero vivo che lo ha generato, ridargli tutto il suo splendore. Usando l'immagine di Ezechiele, vogliamo far risuscitare il C.C.C., farlo passare da ossa aride a un corpo vivo”.

La settimana vissuta a Siusi mi ha permesso di toccare con mano la bellezza di essere Chiesa, così come proposto dal Vaticano II. Io sacerdote mi sono sentito parte di una comunità di credenti in cammino, inna-

morati di Dio e della Chiesa: ognuno ha fatto dono dei propri carismi, ma senza che ci fosse timore reverenziale nei confronti dei sacerdoti e paura di esprimere i propri pensieri e le proprie considerazioni. Ognuno si sentiva “strumento” nelle mani dello Spirito Santo. Ho potuto vivere e gustare la bellezza dell'essere “noi” ecclesiale.

Una settimana dove non ho solo ricevuto nozioni teologiche, patristiche, bibliche, artistiche, ma dove ho imparato una metodologia di lavoro con gli adulti; ho potuto confrontarmi con persone con esperienze molto diverse dalle mie. E le liturgie! Come hanno fatto parlare le liturgie: vi hanno trovato posto linguaggi e modo diversi, ma sempre custodendo il “Mistero” e nello stesso creando le condizioni per entrarvi.

Si stava proprio bene, lassù.

Un'esperienza che consiglio non solo ai catechisti-animatori degli adulti, ma soprattutto ai sacerdoti.



Concludo così: “Andiamo con la memoria alla Veglia pasquale: ci ricorda la nostra radice battesimale e lì si fa esperienza di Chiesa. Ogni anno ci viene chiesto di fare la nostra professione di fede: “Questa è la nostra fede e noi ci gloriamo di professarla...”. Riprendiamo in mano il Credo, per riscoprirlo “sensato, plausibile, desiderabile”: è l'autocomunicazione di Dio in vista di una relazione in attesa del compimento finale, senza fossilizzarsi mai. Possiamo dire di essere contenti di avere una regola fissa: è come il blocco di partenza in una gara di atletica.

Perché annunciare il Credo? Perché la nostra gioia sia piena (e anche quella dell'umanità)”.

Un grazie a chi mi ha permesso di vivere questo momento formativo.

Don Michele

LITURGIA

Lentiai, tre giorni di formazione liturgico - musicale

“Intensa esperienza di preghiera”

A Lentiai, presso la casa di spiritualità “Stella Maris” siamo arrivati da varie zone della diocesi, un po' alla volta, nel tardo pomeriggio di venerdì 24 luglio per fare un'esperienza di preghiera che non pensavamo tanto intensa e gioiosa. Alla nostra sistemazione hanno provveduto le suore Giuseppine che, discrete e sorridenti, sono state insuperabili per ogni aspetto dell'ospitalità.

L'annuale convegno estivo sul tema “Il canto della preghiera della Chiesa - La celebrazione della Liturgia delle Ore nella vita della comunità cristiana” è iniziato con la celebrazione del Vespro. Graditissima sorpresa è stata la presenza del vescovo Corrado, che è rimasto con noi durante tutta la prima relazione.

Don Gianfranco Gomiero della diocesi di Venezia, liturgista, musicologo e parroco, ha svolto le tre relazioni proponendoci tre temi: le Ore del giorno cercano un'anima; principi ispiratori per una pastorale della Liturgia delle Ore; come si celebra la Liturgia delle Ore. Ecco solo alcune piccole perle di quanto abbiamo sentito: «La Chiesa prega per dar voce e continuità alla preghiera di Cristo. Il cristiano prega perché il Cristo che lo abita prega in lui e attraverso di lui. (...) La celebrazione non va inventata, ma servita, piegarsi ai suoi ritmi e alle sue leggi significa uscire dai limiti della propria spiritualità per assumere il respiro ampio della Chiesa congiungersi al

grido immenso che sale da tutta l'umanità che soffre, gioisce, crede e spera».

Divisi in tre gruppi abbiamo partecipato ai tre laboratori: floreale, musicale, pastorale. Interessante e, per certi versi, nuovo il laboratorio di “Arte floreale a servizio della liturgia” proposto da Rosanna D'Annolfo, liturgista ed esperta nazionale in arte floreale. Dopo un'esposizione teorica, ha accompagnato passo, passo le partecipanti alla preparazione del bouquet triangolare asimmetrico, in relazione alla liturgia da celebrare.

Le celebrazioni della Liturgia delle Ore sono state certamente quelle che hanno risentito maggiormente delle esperienze che il gruppo stava facendo. Una introduzione adatta e, soprattutto, il lucernaio ai Vespri del sabato sera e le Orazioni salmiche alle Lodi domenicali sono stati piccoli, ma significativi elementi che ci hanno aiutato a interiorizzare maggiormente la preghiera e a scoprire come si possa dare un tono di novità alla celebrazione, attingendo dalla tradizione della Chiesa.

Insieme alla comunità parrocchiale abbiamo celebrato l'Eucaristica domenicale, preparata con la collaborazione di tutti, in particolare del gruppo del laboratorio musicale, e presieduta da don Adriano.

Prima di lasciarci, per ritornare alle nostre comunità parrocchiali, un desiderio si è fatto strada: ritrovarci dopo Natale e, naturalmente, nella prossima estate 2010.

Intanto ognuno porta in cuore la gioia di questi giorni di preghiera in cui ha sperimentato come “nella celebrazione liturgica la comunità, mossa dallo Spirito, si pone in Cristo davanti al Padre, per offrire il canto pasquale delle propria gratitudine in mistica unione con la lode del cielo”, ben sapendo che nella realtà di ogni giorno solo a piccoli passi si potrà giungere a questa meta degna della nostra dignità di cristiani.

Suor Maria Bastianel,
Fma



CARITAS

Campo in Albania

“Falemindërit”

Grazie! una riconoscenza reciproca emerge nell’ultima verifica tra Suor Sandra, missionaria-parroco, delle Francescane di Cristo Re e il gruppo della Caritas di Vittorio Veneto venuto per due settimane di animazione con i bambini nei villaggi dell’alta valle del Kyr a ridosso dei monti del Dugagijn (Skutari – Albania).

Grazie perché siete tornati (da Pasqua e prima vi aspettavano i bambini) e per questi quindici giorni vissuti ognuno in pienezza, per i momenti di preghiera tra noi e con la gente di Xan, Plan, Prekali e Kyr; per questo gruppo che nella verifica quotidiana ha favorito l’inserimento dei nuovi venuti (2 ragazze e un ragazzo), ha promosso confronto e comunicazione tra tutti e facilitato l’attività con i bambini.

Tutto è girato attorno alla storia di “Una gabbianella e un gatto che le insegnò a volare” (recita, disegno, lavoretti, giochi e riflessioni). Una attività facilitata dal clima sereno e semplice vissuto da questi bambini, dalla loro disponibilità a gustare questo spazio di esperienza nuova rispetto alla monotonia e al grigiore di una scuola che c’è ma... (abbiamo potuto vedere lo squallore e il degrado delle aule, dell’arredo – qualche banco e una lavagna...).

E il grazie di Suor Sandra per l’adattamento della illuminazione della “cattedrale” della diocesi di Pult, rinata dopo la fine del regime, ora soppressa e col titolo aggregato a quello di Skutari, si materializza in due ‘spiedini di more’ regalati da due bambini di Prekali al nostro ‘tecnico’ della luce e alla sua inseparabile amichetta che hanno tutto ridimensionato ai 130 volts della linea elettrica.

Ma corale e unanime è anche il grazie che il gruppo ha manifestato a Suor Sandra, che, quest’anno, da



sola (Suor Bardha era in Italia per un periodo di aggiornamento e Cristiana è rimasta a Skutari) instancabilmente ci ha accompagnati e seguito nelle inevitabili difficoltà di un gruppo che si muove tra pentole e stoviglie e nei giornalieri spostamenti sull’unica Land Rover tra sassi, buche e curve (si dice svolte in albanese vero, Suor Sandra?) di quella strada infernale (ne sa qualcosa chi deve sistemarsi sul portapacchi del tetto) che dalla periferia di Skutari sale su fino a Kyr e poi prosegue per Shoshe e Shale.

Un grazie per la semplicità francescana della sua presenza tra queste famiglie di montagna e l’insostituibile disponibilità a sostenere un gruppo alla continua ricerca di interpretare al meglio le aspettative e la differente sensibilità di questo ambiente umano

(oh, sì, profondamente umano), ma abbastanza lontano dalle scontate abitudini del nostro (invidiato?!) progresso.

Allora tutto bene? Sì, perché le difficoltà incontrate, quelle superate e anche quelle rimaste, con l’ascolto e il confronto con persone ‘amiche’ aiutano a crescere nella vita e lo confermano i ‘progetti’ che stiamo coltivando per il futuro.

Uno dei partecipanti

PASTORALE GIOVANILE

Una traccia di sentiero dipinta sulla roccia, così mi sentirei di riassumere un'altra estate trascorsa dal mondo giovanile della nostra diocesi. Molte esperienze in cui i giovani sono stati i protagonisti; dai grest parrocchiali, ai campi scuola parrocchiali e diocesani dell'azione cattolica, alle route (campi mobili) della branca r/s degli scout (età 18-21), a viaggi itineranti (don Pierino), a campi di servizio in centri di accoglienza, all'Aquila con i terremotati (caritas), a esperienze di missione in terre lontane (centro missionario diocesano e congregazioni varie) e infine, ma non certo alla fine, esperienze di ritiro e preghiera in qualche monastero sparso nella nostro territorio italiano e oltre.

Che ricchezza l'estate, tempo eccezionale certo, ma con una riserva se mi permettete: l'estate non dev'essere un fuoco d'artificio. Di fronte a uno spettacolo pirotecnico, non vi è mai capitato di avere l'impressione di assistere a qualcosa di bello ma effimero e costoso e, in attesa di qualcosa di sempre nuovo ma con l'amaro di un finale roboante e vuoto di colori? Così, invece, la traccia del sentiero mi dice



che l'estate è solo un'altra tappa di un cammino che ha il respiro di una vita intera e non di una stagione. Se qualche decennio fa si cantava "l'estate sta finendo... sto diventando grande, lo sai che non mi va", potremmo dire che l'estate è stato un tratto del percorso 2009 che ci conduce a realtà più grandi e forti, ulteriore arricchimento di chi vive la vita camminando con perseveranza e non saltando di fiore in fiore. A tutti, facendo memoria di ciò che si è vissuto, "buon camino" come si dice sul sentiero di Santiago e.. occhio alle prossime tracce.

Don Fabio Soldan

Dalla Polonia, con nostalgia...

È stato un "viaggio", un pellegrinaggio, carico di simboli. Più poetico che matematico. Mi spiego. Impossibile dire: in Polonia ci sono già stato; non ci torno più, conosco già... No! Dal 1991 -stupenda GMG con Giovanni Paolo II che tornava nella sua terra -io ci son tornato sette volte: con la Pastorale Giovanile, con il Seminario, con amici... Ma ogni volta è stato diverso! Stavolta eravamo in 56; conto anche Paolo, l'autista, perché ha sempre pregato con noi! Il gruppo era meno omogeneo d'altre volte, per età (qualche giovanissimo e qualche adulto) e per provenienza (quasi tutti della bassa Diocesi); ma ben compatto e motivato. Finalmente, con me c'era un altro sacerdote, d. Lucio! Il viaggio, metaforicamente, è stato fatto di notte, sia all'andata che al ritorno. Ci ospitavano le stupende sorelle missionarie di Padre Kolbe, che abitano giusto dietro il campo di Birkenau, Auschwitz 2. Nulla è stato concesso alle seduzioni turistiche, neppure a Cracovia (durante le due ore libere per la visita, pioveva...). Neanche la miniera del sale di Wieliczka... Solo sostanza!



Storia e letteratura; poesia e fede; preghiera, commozione, tristezza e speranza...

Il tema era l'incontro, reale seppur ideale, con le grandi figure di quella terra: padre Massimiliano Maria Kolbe, martire; Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, martire; Faustina Kowalska, "segretaria" della Misericordia di Dio; e Karol Wojtyla, servo di Dio. I due incontri di preparazione, la spiritualità di suor Paola e di tutte le sorelle, quei luoghi, veri ed austeri, tragici e misteriosi, hanno aiutato tutti - credo - ad entrare nell'anima loro e nostra! Spero tanto che la Polonia non cambi, ma resti quella terra mitica che nutre ancora la mia anima. Lì respiri una fede d'altri tempi, che genera ancora tante vocazioni, che non indulge a divertimenti strani e infecondi. Anche la terra è severa, con quelle sue viscere piene di carbone, trasportato da lunghi treni malinconici.

Purtroppo stanno morendo i testimoni, e, con essi, la memoria... Sessantaquatt'anni son passati dalla liberazione! Anche tante baracche, già stanche, sembrano più fatiscenti... Ma giova ricordare... Perché non si ripeta più la tragedia...

Tornato, con i miei giovani, son salito sulle vette dell'Adamello, in prossimità dei ghiacciai, in vista della grande croce di granito, che Giovanni Paolo II volle su quelle vette, ora color paradiso, allora color assurdo inferno. Lì anche suo padre, l'ufficiale Jozef Wojtyla, combatté con tanti polacchi per la nostra libertà... Misteriosa storia, che gronda ancora le "lagrime... e... sangue" del miglior Foscolo. Pianto, che solo dal Cristo, morto e Risorto, può essere interpretato. E solo da una mamma asciugato!... Da quella Vergine di Czestochowa, che ha ancora il volto sfregiato da tanta violenza... Ma proprio per salvare la storia si staglia nel cielo una croce, con ai piedi sempre una madre dolorosa...

don PIETRO BORTOLINI

Caro don, in un agosto afoso, ci hai accompagnato in Polonia, con la tua passione per le cose profonde.



Un pellegrinaggio molto forte. Dopo aver visitato Auschwitz e Birkenau, ho capito che è doveroso sapere e che, soprattutto, non si può dimenticare. Camminare in quei luoghi, dove ci sono state tante atrocità, mi faceva male al cuore; sono luoghi che richiedono solo silenzio e preghiera.

Da una terra, dove c'è stata tanta sofferenza, il Signore ha scelto Giovanni Paolo II, un grande papa, che ha cambiato la storia.

Grazie, don! E al prossimo pellegrinaggio!...

RICCARDO BIASI, Fratta - Gorgo al Monticano

Quello in Polonia non è assolutamente un pellegrinaggio come tanti altri. Questa è una terra santa, bagnata dal sangue di milioni di persone innocenti. La *Via Crucis*, celebrata nel campo di Auschwitz-Birkenau è stata la più intensa della mia vita. La riflessione era d'obbligo, mentre si calpesta quella terra. Auschwitz richiama costantemente alla serietà della vita ed alla ricerca di un Dio che, lì, pare davvero assente.

Nei santuari e nelle chiese visitate ho respirato, però, una fede bella, intensa, che si è temprata nel tempo, proprio attraverso le persecuzioni. Che bello vedere giovani famiglie pregare insieme, e, a Czestochowa, arrivare gruppi di pellegrini da tutta la Polonia! È stato un po' come partecipare ad una GMG!...

La Polonia mi aiuta a crescere nella fede e nella speranza, proprio facendo i conti con la dura crudeltà della vita... Spero che nessuno scordi Auschwitz!

MAURO POLESELLO, Colfrancui - Seminario

Il campo estivo Scout

Una delle immagini che più si associano agli scout è quella del campo estivo: tende che punteggiano prati verdissimi, costruzioni che esaltano qualità tecniche di chi le ha realizzate, zaini stracolmi con cui calpestare strade e sentieri. Chi non ha mai affermato, vedendo queste immagini: posso fare anche io lo scout? Ma pochi sanno che il campo estivo non è un'esperienza da vivere a sé, ma è il coronamento di un percorso lungo un anno, fatto di più attività, esperienze, incontri, uscite che servono a insegnare l'imparare facendo. Il campo si pone all'interno di questo percorso di cui diviene inevitabilmente momento privilegiato, non fosse altro perché è un tempo lungo, articolato, in cui è possibile vivere il gioco, l'avventura, la comunità, la strada, il cammino di fede in modo continuativo. Ma è anche il "luogo" in cui ci si conosce meglio, si impara a rispettarsi e a tollerarsi, a condividere, ad accettare dell'altro ricchezze e limiti.

Diverse sono le proposte di campo scout a seconda delle fasce di età. I lupetti e le coccinelle (dagli 8 ai 10-11 anni) vivono le cosiddette Vacanze di Branco, una esperienza della durata settimanale, in cui sperimentare l'autonomia in un clima di famiglia felice, in cui vivere un'ambientazione che attraversa tutte le attività, dai laboratori alle uscite nella natura ai momenti di servizio e di gioco. Gli esploratori e le guide (12-16 anni) vivono il Campo di Reparto, che dura dai 10 ai 15 giorni, in cui costruire un ambiente a propria misura fatto di angoli di squadriglia, di costruzioni da campo, di



spazi di autonomia. E' il momento per assaporare l'avventura, la competizione sana, la scoperta di sé e dell'altro da sé, la responsabilità attraverso attività mirate che culminano nelle uscite di reparto o di squadriglia. I novizi, i rover e le scolte (17-20 anni) vivono la Route, ovvero un'esperienza di strada che li vede cambiare luogo ogni giorno, portando nello zaino tutto l'occorrente per sopravvivere all'insegna dell'incontro, della fatica e della comunità. In alternativa alla route, o come aggiunta alla strada, si può vivere un campo di servizio in cui mettere in pratica il motto: servire!, a contatto con contesti di bisogno o con esperienze di lavoro.

Il campo estivo è anche un'autentica esperienza di fede: si prega con la guida degli assistenti ecclesiastici e secondo una traccia preparata a casa, si celebra, si loda Dio per la bellezza del Creato e per la ricchezza delle amicizie intrecciate e delle occasioni di crescita.

In tutti i campi un ruolo prezioso è svolto dai capi che accompagnano i bambini e i ragazzi da fratelli maggiori, condividendo con loro ogni momento e divenendo testimoni credibili delle scelte scout. Al campo, ammesso che si possa farlo nella vita di tutti i giorni, non puoi bluffare! Non può farlo il ragazzo che emerge in tutta la sua autenticità, non può farlo il capo che si pone come accompagnatore discreto e come guida autorevole. La complessità di un campo richiede una preparazione attenta e partecipa da parte di tutti per garantirne la riuscita: non si può andare al campo improvvisati! E, anche per questo, quanto meglio è stato il vissuto tutto il percorso dell'anno scout, tanto meglio si vivrà e si godrà il campo estivo. Certi momenti, certi scenari, certi ricordi indelebili che ogni campo reca in sé si possono solo vivere, non raccontare...



PASTORALE VOCAZIONALE

“Mi fido di Te”!

Uno slogan declinato per le diverse età

Le ragazze del gruppo ESTER

“Mi fido di Te”! Questo è stato lo slogan che ha accompagnato quest’anno il camposcuola del gruppo vocazionale Ester (dalla 4 elementare alla 1 media). 36 ragazze da 12 parrocchie della Diocesi hanno condiviso assieme una settimana alla Casa delle Suore di Maria Immacolata di Savona a Spert. Vecchi volti, che già partecipavano ai gruppi, e nuovi volti, che si avvicinavano per la prima volta all’esperienza, si sono uniti e hanno dato vita ad un camposcuola ricco, gioioso, divertente e allo stesso tempo profondo e impegnativo.

Davide è stato il personaggio biblico che ci ha accompagnato durante i 7 giorni trascorsi assieme e ci ha aiutato a capire come Dio si fidi di ciascuno di noi e come anche noi, per fare centro nella nostra vita, dobbiamo fidarci di Lui: l’Unico che non ci abbandona mai.

Il sabato sera è venuto a trovarci anche un’ospite d’eccezione: il nostro Vescovo Corrado che ha condiviso con noi un momento di preghiera e la cena. La domenica, poi, abbiamo concluso assieme ai genitori vivendo anche assieme a loro una giornata di campo: all’insegna della condivisione, dell’accoglienza, dell’Incontro, del divertimento e dell’allegria... insomma il camposcuola non si poteva concludere meglio!!

Tanti chiedono che cosa hanno di diverso i camposcuola vocazionali...beh è difficile tradurlo in parole; bisognerebbe parteciparvi per capire ma credo che quello che li rende così speciali è la consapevolezza, anche e soprattutto delle ragazze che vi partecipano, che questa è un’occasione speciale



per stare assieme al Signore: il campo diventa proprio un’esperienza sul campo che ci educa ad essere veri testimoni di Cristo nella nostra quotidianità. E’ bello sentire, quando ricominciano i gruppi in autunno, qualche mamma che ti avvicina e ti dice come sua figlia sia cambiata dopo il campo, come magari aiuti di più a casa o sia più responsabile con le sue cose...questo davvero diventa la prova tangibile di come lo Spirito Santo continui ad agire e richiamo per noi educatori ad essere sempre attenti e responsabili nei confronti di questi nostri piccoli amici che ci vengono affidati e ad avere il coraggio di puntare in alto, di non aver paura di fare proposte impegnative perché il linguaggio dello Spirito, dell’Amore, parla a tutti, grandi e piccini.

Un’animatrice

IL GRUPPO SIRIO

Due cuoche, un sacerdote, una vergine consacrata, una religiosa, un’animatrice: è questo il gruppo che ha accolto e accompagnato 23 adolescenti, dai 13 ai 16 anni, del gruppo Sirio, durante il campo vocazionale a Spert, dal 1 al 6 Luglio. Ragazze provenienti da: Cison di Valmarino, Saccon di San Vendemiano, Zoppè, Ramera, Bocca di Strada, Fregona, Osigo, Castello Roganzuolo, SS Pietro e Paolo, Gorgo al Monticano e San Polo. La varietà delle parrocchie presente dice che questa non è una scelta di gruppo, ma spesso una scelta personale. Questo fa onore alle

ragazze perché non è così scontato, alla loro età prendere la decisione di andare ad un campo vocazionale e da sole!

Giovani ragazze che si sono fidate e affidate al Signore, innanzitutto, e a ciascuno di noi lungo giornate segnate dalla preghiera, dall’ascolto, dalla riflessione, dalla condivisione.....dalla gioia di stare insieme, di fare insieme, di capire insieme quanto il Signore chiede alla loro vita.

E noi “grandi” ci siamo portati a casa la loro allegria, i loro desi-

deri più grandi, un rendimento di grazie a Dio per le meraviglie che opera e l'impegno a continuare ad accompagnarle con la preghiera e la nostra vicinanza.

(Sr Paola Volpini)

Il gruppo Miriam ad Assisi

Dal 23 al 27 Agosto, una quindicina di ragazze del Gruppo Miriam, accompagnate da Silva e da Sr Paola hanno trascorso alcuni giorni ad Assisi, sui passi di San Francesco e Santa Chiara. Un'esperienza in autogestione, nella foresteria di un monastero di Benedettine.

Nelle visite ai luoghi in cui i santi sono vissuti, hanno potuto respirare la ricchezza del loro cammino e scoprire che la chiamata alla santità è alla portata di tutti.

Confrontandosi con lui e con la bellissima figura di Santa Chiara, anche le ragazze del gruppo Miriam si sono messe in ricerca della propria vocazione. Prima di tutto, ciascuna ha cercato di ascoltare e capire con la mente e con il cuore che Dio ama ognuno per quello che è, sempre. Inoltre, grazie a testimonianze di frati francescani, suore alcantarine, clarisse di clausura e non, hanno scoperto che il Signore ha un progetto d'amore per la felicità di ognuno.

Ciò che è stato privilegiato in questo campo è



sicuramente stata la preghiera: la condivisione della preghiera liturgica nel monastero dove eravamo ospitate e in quello delle clarisse e il tempo di deserto personale all'ermo delle carceri, introdotto dalla preziosa testimonianza di una suora missionaria clarissa.

I giorni ad Assisi si sono conclusi con la consegna ad ognuna del Tau, l'ultima lettera dell'alfabeto gre-

co e segno adottato dai cristiani poiché la sua forma ricorda la croce di Cristo. Per San Francesco questo era un simbolo importante, in quanto solo nella croce di Cristo c'è la salvezza di ogni uomo.

Ora che tutte sono tornate nelle loro realtà, spetta a ciascuna continuare il proprio cammino in famiglia, in parrocchia, a scuola avendo, però, la certezza di non essere sole perché sostenute dalla preghiera reciproca.

(Sr Paola Vendrame)

Gruppo Sicar:

"Riscoprire la bellezza di Dio"

Con le ragazze del gruppo vocazionale SICAR, dal 10 al 12 agosto scorso, abbiamo vissuto tre giorni all'Eremo di Lecceto (Siena), ospiti delle monache agostiniane, per "Riscoprire la bellezza di Dio" attraverso un itinerario spirituale-vocazionale a partire dalle *Confessioni* di Sant'Agostino.

Le giornate sono state scandite dai tempi della preghiera delle monache, dalle riflessioni proposte da don Gigi, da momenti di silenzio e preghiera personale in cui è stato possibile anche vivere la direzione spirituale e la condivisione insieme di quanto ascoltato e meditato durante la giornata.

Tante sono state le scoperte, grande è stato lo stupore nel constatare come il Signore sia in grado di compiere grandi cose nel cuore di ogni persona, anche di quella apparentemente più distante da Lui, la cui vita sembra percorrere strade che portano lontano dalla verità.

Abbiamo contemplato, meditando la testimonianza di Sant'Agostino, come il Signore plasmi il cuore degli uomini a partire da ciò che sono, dalla

situazione concreta in cui si trovano, da quanto stanno sperimentando e vivendo... Lui si serve di tutto questo per condurci alla Verità del Suo amore gratuito e misericordioso. Don Gigi ha tradotto l'esperienza di Agostino riportandola alla concretezza della nostra quotidianità, fatta di vissuti e di strade da percorrere.

Ilenja, Piccola Apostola della Carità

IL CAMPO CRESIMA

C'è un manipolo di impavidi capitanato da Silva De Luca e da don Gianluigi Papa che tiene uniti i ragazzi della diocesi che si stanno preparando alla Cresima o che l'hanno ricevuta da poco; dopo i tre ritiri fatti in Seminario, hanno organizzato una "full immersion" di quattro giorni (dal 26/6 all'1/7) nella confortevole Casa alpina delle suore dell'Immacolata di Savona di Spert.

E così si sono ritrovati in 24, 12 maschi e 12 femmine provenienti da diverse parrocchie a sperimentare la vita di comunità, sapientemente guidati per imparare a condividere la riflessione e l'allegria, ma anche l'impegno, il gioco ed i piccoli lavori di rior-



dino e pulizia che qualcuno non conosceva, ma che, fatti insieme, riempivano di soddisfazione per quelle cose nuove apprese con leggerezza.

Ogni attività è stata organizzata con cura per far arrivare il messaggio fondamentale "la vita è vocazione": ogni persona è importante agli occhi di Dio e la vita deve essere vissuta con impegno e generosità per essere felici e contribuire a costruire un mondo migliore.

Memorabile è stata l'esperienza nella quale ogni ragazzo, dopo la confessione è stato invitato a scrivere in un sasso un impegno di cui ricordarsi nei giorni a venire: quel sasso deposto sul tavolino da notte in modo ben visibile è stato un puntuale richiamo agli impegni che ciascuno si era assunto; che bel modo di insegnare la responsabilità e l'organizzazione!

Il tempo un po' variabile ha però permesso di fare una escursione nella montagna, facendo provare

l'esperienza del contatto con la natura e della fatica nel cammino.

Tutti i ragazzi intervistati si sono detti felici dell'esperienza fatta e si sono dimostrati veramente interessati a ripeterla; noi, genitori e catechisti non possiamo che essere grati di opportunità come questa che ci aiutano nell'impegnativo compito di educare ed orientare i giovani perché si allenino a riempire la vita di esperienze positive.

M.Teresa, catechista di San Polo di Piave

Settimane verdi del Seminario

Il cammino annuale degli incontri vocazionali promossi dal Seminario è culminato nei campi scuola di luglio, che hanno coinvolto una sessantina di ragazzi dalla quarta elementare alla seconda superiore, ospiti della casa alpina di Pozzale di Cadore e divisi in tre turni di una settimana.

Durante questo tempo i più grandi hanno vissuto un tempo di riflessione sul tema della paternità: quella di Dio nei nostri confronti, naturalmente, ma anche quella che noi dobbiamo imparare ad esercitare nei confronti degli altri.

I più piccoli hanno conosciuto meglio la figura di Davide e con lui hanno scoperto quanto sia importante fidarsi di Gesù. Le attività, i giochi, i momenti di divertimento proposti dagli animatori, che erano seminaristi della teologia e delle superiori, hanno contribuito a creare un clima gioioso e vivace al punto giusto, reso anche familiare dalla presenza di brave cuoche.





Campo di servizio per giovani: Opera della provvidenza di Sant'Antonio (O.P.S.A.) Sarneola 7-13 settembre.

La mia “prima volta” di Sarneola non fu facile. Corridoi immensi, camici bianchi, i volti e le voci di fratelli e sorelle, segnati dalla sofferenza. Mi colpisce ogni volta la pietra principale dell'altare della chiesa di Sarneola. È come un'opera incompiuta. Un volto di Cristo sofferente che stenta a venir fuori dalla roccia. È come un grido strozzato. Come un prigioniero che tende la mano, ma è bloccato dalle catene. Entrare in questo mondo non è facile. Ciò che alcuni provano “a pelle” è un senso di rifiuto e avvertono sorgere tante domande: “Perché tutto questo? Perché la sofferenza? Perché alcuni fratelli e sorelle devono vivere la propria esistenza così? Non è giusto.”. Già: che cosa è giusto? Abbiamo girato alcune di queste domande a don Roberto, direttore della Casa; ci ha risposto non con discorsi astratti, ma con delle situazioni concrete di persone che, di fronte al male e alla sofferenza dell'uomo, si sono spesi a suo favore.

Durante i campi abbiamo ricevuto la visita del nostro vescovo Corrado, cui i ragazzi hanno letto le poesie che avevano composto sul tema della fiducia. Don Andrea e don Alessandro, preti del Seminario, hanno animato i momenti di preghiera e riflessione, e hanno permesso l'incontro speciale con Gesù nella Messa. L'ambiente naturale della montagna, gustato particolarmente durante le escursioni, ha fatto il resto.

Il vescovo Bordignon, ideatore dell'opera; mons. Frasson, primo direttore della Casa; l'ingegnere che progettò gratuitamente l'OPSA; la prima comunità di suore. Singolare la vicenda personale dell'autore degli splendidi mosaici, che abbelliscono la grande chiesa dell'OPSA:

Ora lo spirito che ha animato i campi-scuola del Seminario si ritroverà negli incontri vocazionali mensili, che riprenderanno ad ottobre.

un miracolato, che decise di “ringraziare” il Signore per la sua guarigione, spendendo il resto della propria vita per gli altri, soprattutto attraverso la sua passione e le sue abilità artistiche. E questa catena di uomini e donne, che rispondono concretamente all'appello di chi soffre, continua ancora oggi, attraverso i tanti segni “provvidenziali” che giungono all'OPSA giorno per giorno. A volte credo che il nostro bloccarci di fronte al dolore dell'uomo sia, sì, frutto di una sensibilità viva, ma anche segno di una certa pigrizia: è più facile lamentarsi, magari contro un Dio astratto,



che “fare qualcosa” per il concreto fratello che ho davanti a me. Tra l’altro, Gesù non ha mai fatto discorsi sul perché del dolore e della sofferenza: ha guarito, ha predicato, ha preso su di sé la croce.

L’esperienza di Sarameola ci aiuta ogni volta a “fare tacere” le domande comode ed a “spenderci”, almeno un po’, per gli altri, nella speranza che questo diventi uno “stile di vita”. Sarameola è una realtà “anche” della nostra diocesi, se non altro perché è stata voluta dai fondatori per rispondere alle situazioni di bisogno del Triveneto. Da molto tempo, diverse parrocchie portano i cresimandi in visita all’OPSA.

Perché non fare la proposta ai cresimandi, che sono passati in questi ultimi anni, di donare una settimana della propria estate ad un’esperienza di volontariato, come questa?

Un volontario

Campo Vocazionale per giovani. Lorenzago (BL) 25-31 luglio: “Rispondere per vivere”.

Questo era il tema che ha fatto da filo conduttore al campo vocazionale, che abbiamo condiviso insieme agli educatori ed ai giovani in ricerca vocazionale della diocesi di Treviso. Rispondere per vivere, come a dire che l’attendismo e il ritornare continuamente sulle scelte fatte, senza fissare mai dei paletti e mettendo in dubbio ogni volta tutto, fa ristagnare e vivere una vita a metà. Ci siamo lasciati provocare dalle figure degli apostoli, tra i primi a “rispondere per vivere”: la loro è stata una risposta all’appello che Gesù aveva loro rivolto. Una risposta parziale, magari motivata solo in parte, ma in ogni caso una risposta: un prendere posizione di fronte al “caso serio” che è Gesù. In un tempo di trasformismo e di mimesi a vari livelli, la loro testimonianza ci

provoca. Testimoni del passato, ma anche testimoni del presente. Un documentario sulla vita di don Andrea Santoro, prete italiano ucciso in Turchia, ci ha presentato l’esperienza molto singolare di un uomo che ha deciso di testimoniare la sua fede in un mondo che è “altro” (l’islam), nella più disarmante debolezza e solitudine. Le parole “incisive” di Susanna e Tarcisio, della Casa Famiglia dell’Associazione “papa Giovanni XXIII” di Soligo, ci hanno mostrato una forma di vita laicale, che prende sul serio il Vangelo e, nella quotidianità di una famiglia “aperta”, cerca di “rendere carne” la parola di Gesù. Attraverso di loro, abbiamo potuto scorgere anche alcuni bei tratti della figura di un prete speciale: don Oreste Benzi, fondatore della loro Associazione. “Rispondere per vivere” significa confrontarsi con un progetto di vita ben definito, di contro alla cultura delle “amebe”, che assumono via via la forma che la situazione suggerisce. Uno di questi progetti è quello della vita del presbitero, al quale abbiamo dedicato un’intensa giornata. Impegnativo e “rischioso” dunque il cammino del campo, che ha visto anche momenti di svago e di allegria. Memorabili la partita di calcio e l’escursione: certo, quest’ultima davvero indimenticabile, soprattutto per le nostre gambe! Bella la collaborazione tra le due diocesi. Solo una domanda: come è possibile coinvolgere qualche giovane in più, perché possa fare tesoro di esperienze così qualificate?

Un partecipante



AZIONE CATTOLICA

Dal primo caposcuola dell'estate: TUTTI A BORDO SI PARTEEEEEEE!!!

Anche quest'anno Cimacesta ha aperto le porte del cuore per accogliere ragazzi, giovani, adulti di Azione Cattolica che vogliono vivere intensamente una settimana di fede e di preghiera.

Dal 10 al 17 giugno la casa ha accolto i primi 49 ragazzi provenienti da tante parrocchie della nostra Diocesi; li accompagnano gli educatori, la capocampo, il capocasa, l'assistente, il cuoco con il personale della cucina.

In una settimana tutti questi componenti camminano **insieme**.

Il campo per gli educatori non si esaurisce solo nella settimana di campo, ma inizia tempo prima: incontri di preparazione, divisione dei compiti. **INSIEME:** è un impegno che ci accomuna quello di far incontrare Cristo agli altri in uno stile di AC fatto di relazioni, ascolto e attenzione a ciascuno, scoprendoci attesi e amati dall'altro.

I ragazzi si sono confermati i veri protagonisti, che con il loro entusiasmo e la loro gioia hanno saputo mettersi in gioco ed affidarsi a noi educatori. Il risultato è stato una sorpresa continua: si sono lasciati coinvolgere nelle attività ma soprattutto nei momenti di preghiera, nella veglia nel momento di deserto prima della Confessione nella partecipazione alla messa quotidiana.

Antonella

Ripensando alla domenica dei genitori di un campo ACR elementati....

Domenica a Cimacesta e il cortile "invaso" da tante persone e ti si riempie il cuore di una sola parola: *famiglia!*

Questa domenica resterà tra i miei ricordi più cari, "Benvenuti, sono Giulia la capocampo...".

Essere capocampo, dove ho incontrato le persone

per me più importanti, ho fatto esperienze di fraternità vera e ho maturato la mia fede: è stata una gioia troppo grande da esprimere.

Se però dovessi riassumere tutto in una frase direi: *una crescita in salita col sorriso*.

Ho sperimentato una sorta di "maternità" verso gli educatori e i ragazzi che mi ha portata a capire quanto sia importante il fatto di crescere insieme agli altri.

Giovane tra i più giovani mi sento cresciuta più in questa intensa settimana che in un anno di vita perchè camminando insieme su questa strada siamo cambiati un po' tutti.

L'augurio è quello di continuare a seminare anche a casa, nelle parrocchie; prendendo sempre più la forma di Cristo e dedicando del tempo ai rapporti personali.

Giulia Diletta



Sulle orme di San Paolo per i ragazzi delle medie

"San Paolo, un uomo in cammino" ha guidato i ragazzi di prima e seconda media che hanno vissuto l'esperienza di un camposcuola AC.

Abbiamo camminato seguendo i suoi viaggi, cercando di provare le sue stesse sensazioni, calandole nel nostro vissuto quotidiano; La Parola diventa così non solo un insieme di "parole" scritte, ma guida per la vita di tutti i giorni che parla direttamente al cuore e al vissuto di ciascuno.

La riuscita di un camposcuola dipende sempre da tutte le componenti che vi partecipano; di fondamentale importanza è stato perciò l'apporto dato da tutte le persone che hanno condiviso con i ragazzi questa settimana di campo.

Tutti hanno lavorato per il bene vicendevole, soprattutto i ragazzi stessi, che si sono messi in gioco a pieno, cercando di vivere un'esperienza significativa che speriamo rimanga nel cuore e sia una piccola fiaccola che guiderà il loro cammino futuro.

Anna

Campo 14/15enni: Tante barche, una Rotta

Andiamo, vieni prendiamo il largo? Inutile che ti guardi attorno, dico a te che stai leggendo! Vieni?

Ti vedo perplesso. Hai ragione, ti spiego meglio.

Eravamo in 57 a cantare le parole che vedi scritte in corsivo. Eravamo ad Auronzo, nella casa Sacile ed era la sera di martedì 14 luglio: per te un giorno qualunque, per noi l'ultimo giorno di campo.

Eravamo lassù da una settimana e avevamo avuto il tempo e il modo per ripensare a noi stessi, ai nostri 14-15 anni trascorsi e vissuti con entusiasmo. Ci eravamo resi conto che noi, piccole barche appena varate, eravamo state costruite in un cantiere, il cantiere per eccellenza: la nostra famiglia. E come ogni barca uscita dal porto anche noi facciamo parte di una flotta.

In un camposcuola di AC basta guardarsi attorno e vedere la magia di tanti giovani assieme per trovare la nostra Stella Polare, il Cristo Risorto.

Quindi a questo punto manchi solo tu: ti ho convinto a prendere il largo con noi. A vele spiegate?

Simone

Camposcuola 18enni: Creati per Amore... Creati per Amare!!!

Dopo inutili tentativi di stendere la cronistoria del campo 18enni, depongo le armi e assecondo il bisogno di dare una mia interpretazione a questa fantastica esperienza: sarà che il camposcuola è terminato l'altro ieri e non ho ancora scovato una strategia valida per rielaborare il tutto, sarà che in realtà il campo è un tatuaggio dell'anima, da mostrare, magari un po' ringrinzito, ai nipoti, sarà semplicemente la mia deformazione professionale di educatore.

Solo le date possono essere ricordate con oggettivo distacco (22-30 luglio) mentre già il luogo reca con sé una potenza evocativa da brivido per gli esperti del settore: Cimacesta, meglio, casa Cimacesta, la seconda casa dei tesserati dell'AC vittoriese, un luogo che non è un luogo, dove ogni dimensione di spazio e di tempo si sgretola, dal momento che la settimana



equivale ad un giorno e gli anni di distanza sembrano al massimo qualche mese.

Sfido chiunque a chiudere gli occhi e a pensare a Cimacesta e sono pronto a scommettere che nella testa non sfileranno uffici, stanze, scartoffie burocratiche, ma volti perchè sono le persone a fare il campo AC, e di persone straordinarie in questo campo ne ho trovate ben trentasette; cioè, non so se mi spiego, trentasette persone, con ben trentasette vissuti diversi, trentasette famiglie alle spalle, trentasette sensibilità e personalità e trentasettemila storie che neanche il più esaustivo dei bignami potrebbe compendiare.

Il ballottaggio tematico quest'anno è caduto sull'Amore. È diventato semplicissimo parlare dell'amore, e al prossimo che sentenzierà di una generazione al capolinea, vacua e assuefatta alla chimica e all'alcol, credo, sfodererà la foto di uno dei tanti splendidi giovani che hanno scelto di investire le proprie vacanze in questa proposta di crescita personale e nella fede.

Alberto Rado

Campo adulti "E lo accolse con gioia"

Camposcuola, anche campo di battaglia con il nostro ego, con le nostre paure, con i nostri "se", i nostri "ma".

Il tema quest'anno era Zaccheo, l'imbroglione, l'esattore di tasse, poco amato, che supera i suoi limiti per vedere quel Gesù di cui aveva tanto sentito parlare. Non immaginava certamente di essere visto,



tanto meno di essere chiamato per nome e ricevere la visita di Gesù, ma "...lo accolse con gioia"

La gioia, dunque, è stato il ritornello di tutto il campo.

Padre Vittorino e Don Giampietro hanno spiegato la gioia in ogni sua manifestazione: la gioia di essere di Cristo, la gioia di sentirsi amati da Lui, la gioia di credere e fidarsi, la gioia di accoglierlo e di accogliere il fratello.

Abbiamo sperimentato la gioia di essere insieme, di ascoltarci, di volerci bene. Abbiamo giocato, pregato e lavorato nei gruppi, dimenticando le nostre difficoltà, le nostre incertezze.

Naturalmente un po' di malinconia ha accompagnato questo campo per il vuoto lasciato dall'indimenticabile Piergiorgio. Sono mancati il suo entusiasmo e il suo sorriso. Mi piace pensare, però, che lui era presente, in salone, nei gruppi, nelle serate e che certamente avrà gioito e riso con noi.

Emma



Campo fidanzati: MINISTERIALITA' CONIUGALE

"Ministerialità coniugale, cos'è?"

Con questa domanda è iniziato il campo estivo del gruppo fidanzati di Azione Cattolica, svoltosi a Pellegai dal 13 al 16 agosto 2009. Ci hanno aiutato a rispondere Don Roberto Battistin e alcune coppie di animatori.

La parola "Ministerialità" deriva dalla parola latina "Minus stare" ovvero mettersi al servizio, farsi dono per l'altro; icona della ministerialità è la "lavanda dei piedi" (Giov. 13): Dio non ci chiede sacrifici ma di "ascoltare la sua Parola e metterla in pratica", mettendosi al servizio. Il termine "coniugale" si riferisce, invece, al ministero affidato agli sposi che si colora dell'originalità di ciascuno.

La Ministerialità coniugale è lo stile e l'azione missionaria di una coppia cristiana, dove l'altro viene messo al primo posto e diviene segno sacramentale di Cristo. Deve essere la scelta di una dimensione di vita, un atteggiamento interiore che si concretizza nel fare quotidiano. Nessuna azione è banale nella vita di coppia, ogni azione è evento di grazia.

Il ministero coniugale deve, però, essere attivo anche nella Chiesa perché quest'ultima possa comprendere sé stessa: la richiama alla comunione nella diversità e con il proprio apporto reale fa sì che essa sia "Famiglia di famiglie".

Infine è stata sottolineata l'importanza della formazione per la crescita spirituale della coppia; dalla Parola di Dio traiamo discernimento ma anche stile e motivazione.

Anna e Federico

1 missionari ci scrivono



Guanambi - Brasile

Agosto 2009

Carissimi, il sole limpido nel cielo azzurro dell'inverno brasiliano mi fa pensare alle ferie italiane di molti di voi.

Dopo il rientro dall'Italia eccomi a darvi alcune notizie.

Chiedo scusa a tutti coloro che non ho visitato e contattato durante la mia permanenza in Italia. Veramente il tempo è sempre poco, Ringrazio per la solidarietà e l'interesse per il nostro lavoro in favore dei bambini, che, senza il vostro aiuto non sarebbe possibile.

All'inizio di luglio, dopo le vacanze di São João, i progetti hanno riaperto le porte per accogliere i duecento bambini. La merenda è quasi sempre garantita da gruppi parrocchiali e supermercati sensibili alla problematica dei bambini carenti.

Un problema che viviamo costantemente è la mobilità.

Leo, un bambino di cinque anni, ha viaggiato in questi giorni con la mamma per S. Paulo per raggiungere il padre che da mesi lavora in quella città.

Altri tre fratelli, di cui i genitori si sono separati, si sono trasferiti in una città vicina dove la mamma ha dei parenti.

Potete immaginare i disagi che i bambini affrontano quando cambiano di ambiente nel bel mezzo dell'anno scolastico.

Mentre alcuni escono, altri entrano, dando una grande rotatività ai programmi del progetto.

Viviane, Rita e Ana sono tre sorelle di dodici, dieci e cinque anni. Vivono con la mamma che, per mantenere le figlie lavora per il comune come "varredora de rua" cioè spazzina. Si alza al mattino alle cinque, prepara il pranzo per le figlie e va a lavorare per ritornare alle tre del pomeriggio. Il suo salario è di 465,00 reais. La scorsa settimana Viviane è arrivata al progetto con un Mp 3 o MP 4 (non me ne intendo di queste cose) che è costato 200,00 reali, metà del salario della madre per mostrare che anche lei possiede un oggetto da ricchi.

Un cugino di Renato, il ragazzo di cui ho raccontato la storia nell'ultima circolare, è stato amazzato dalla polizia alla stessa maniera del primo. Anche lui era cresciuto fra gli esclusi della società, col padre mai conosciuto e una madre troppo maltrattata dalla vita per servire da esempio al figlio.

Nel giorno dell'agricoltore, il 25 luglio, siamo andati in campagna con i bambini dei due progetti, a visitare una casa da farina, cioè una specie di mulino dove si lavora e si trasforma la manioca, che diventa farina e fecola.

Ci siamo anche interessati a conoscere le casse d'acqua esistenti nella regione, cioè riserve d'acqua piovana, là dove non ci sono altre fonti idriche.

So che l'ACR di Vittorio Veneto si è interessata per finanziare alcune casse d'acqua proprio qui in Brasile.

Con i ragazzi stiamo lavorando per preparare la manifestazione denominata "Grito dos excluidos", cioè "Grido degli esclusi", che si celebra il sette settembre, giorno della patria.

Sono varie le esclusioni di cui i nostri bambini sono vittime, ma non sono esclusi di sognare e credere che la realtà può cambiare e il mondo può diventare una grande famiglia in cui regneranno la fraternità e la giustizia.

Un abbraccio e un saluto a tutti

Imelda Bornia

Buho-Maitim - Filippine

23 agosto 2009

Carissimo don Bruno e carissimi amici del centro missionario, dalle Filippine un "caldissimo" ma fraterno saluto!

Approfitto di suor Idangela (la suora che





è con me) che oggi parte per l'Italia per inviarti questa lettera perché così arriva veloce.

Al suo rientro, verso novembre-dicembre, lascio Tagaytay Maitim e mi trasferisco a Tunasan-Montilup (periferia di Manila).

In questa località stiamo costruendo la casa di formazione che servirà per la formazione delle giovani novizie e suore filippine. Questo è necessario perché nel futuro dovranno continuare l'apostolato che stiamo facendo ed è importante prepararle bene con una formazione umana-cristiana solida, con entusiasmo e con generosa dedizione.

La Congregazione ha assunto l'onere del costo della casa per l'arredo invece dobbiamo pensarci noi.

Ho già chiesto ad amici un piccolo obolo per tavoli e sedie e cucina, ecc. ma io umilmente e timidamente mi faccio coraggio di chiedere qualche briciola anche al centro missionario per la cappella.

Perdonate il mio coraggio. Non lo faccio per me, ma tutto è per il regno di Dio.

In precedenza per la scuola in Buho-Maytim sono arrivati dall'Italia due container ma ora non si può più per evitare implicazioni con la corruzione che ha superato tutti i limiti.

La casa è accanto alla parrocchia (chiesa parrocchiale) che ha 80.000 abitanti!! A noi è chiesto l'impegno nella catechesi e la preparazione dei catechisti nei diversi bari.

La situazione non occorre che ve la descriva. Già conoscete le realtà della periferia delle grandi città!!

Un grazie sincero, vi ricordo tutti nel Signore.

Con immensa riconoscenza

Suor Tullia Posocco e comunità delle suore Figlie di S. Giuseppe

Chikowa - Zambia

23 agosto 2009

Carissimo Direttore,
ti invio un saluto cordiale dalla mia missione di Chikowa situata nella valle del fiume Luangwa.

Desidero ringraziarti per la generosa offerta affidata al signor Domenico Citron, sindaco "emerito" del comune di Farra di Soligo.

Ringrazio anche per il ricordo costante che il Centro diocesano ha per i missionari vittoriosi sparsi per il mondo. Come sempre il missionario ha bisogno del sostegno anche affettivo della "sua" gente di origine.

E' dal 1974 che batto i sentieri dell'Africa tropicale. Tra due mesi compio 70 anni. Mi ritengo fortunato di essere cresciuto nella vocazione sacerdotale nel seminario diocesano, ai tempi del vescovo Luciani, del rettore mons. Rosolen, del padre spirituale don Giovanni Del Col e del grande maestro mons. Moras. Tutte figure indimenticabili e indimenticate.

Sulla base del cammino vocazionale verso il sacerdozio è poi sbocciata la vocazione missionaria che mi ha portato in Africa, dove tuttora opero da missionario felice e realizzato.

Grazie!

Per voi, oltre al grazie, la mia stima e la mia preghiera.

Che il Signore sia sempre con voi.

Con affetto

p. Luigi Casagrande, da Soligo

Guatemala

15 settembre 2009

Carissimo don Bruno, pace e bene!

Sono venuto in Italia per riposare...e mi fai lavorare. Ti affido questo scritto nella speranza che le Missioni siano più amate.

La vita è bella, e ne sono convintissimo proprio perché è dono di Dio; però la vita del missionario è d'una bellezza unica.

Se mi fosse dato di ricominciare, non aspetterei 34 anni per portarmi in terra di missione. Avevo infatti appena compiuto 34 anni e da qualche mese ero stato ordinato sacerdote, quando chiesi al nostro Padre Provinciale il permesso per recarmi in una delle nostre Missioni. Chiesi di recarmi dai nostri Confratelli in Patagonia... e mi mandò in Centro America.

Quattro anni in El Salvador, dove conobbi P. Cosma Spessotto che aiutai poco prima del suo martirio, e da 32 anni sono in Guatemala. Da 20 anni mi trovo in Quetzaltenango, a 200 chilometri dalla capitale, seconda città di questa bella Repubblica “de la eterna primavera”, a 2333 metri sul mare.

Fino a due anni fa, oltre alla Parrocchia, ero responsabile d'un Collegio con un migliaio di alunni e di un centro di riabilitazione con una settantina di bambini handicappati. Ed ero solo... e mi sono ammalato.

L'anno scorso, finalmente, arrivarono “rinforzi” ed ora, con il nuovo parroco, la mia attività è tutta per il Collegio e per quello che si chiama Hogar del nino minusválido “Hermano Pedro”.

Permettimi che ti parli un po' di questa opera che da 20 anni mi ha totalmente vinto...e mi son lasciato vincere. Dicevo che la vita del missionario è d'una bellezza unica. E tutti i missionari lo possono confermare. A me è toccato vivere assistendo Gesù “minusválido” presente in ognuno dei miei piccoli. Questo ti fa sentire la vita piena. La respiri la vita, la gusti proprio perchè senti il gusto del soprannaturale e ringrazi continuamente il Signore per questo grandissimo privilegio.

I miei “ninos” provengono tutti da famiglie poverissime e quasi tutti portano le gravissime conseguenze di una severa denutrizione. Oltre ad un lettino, ad una alimentazione completa, alle terapie, all'assistenza medica normale e specialistica, i nostri piccoli ricevono tanto, tanto “carino” (*affetto*). Ne hanno grande bisogno e lo dimostrano regalando affetto a piene mani a chi li assiste o semplicemente li avvicina.

E' vero che la maggioranza di questi piccoli “crocifissi” è costituita da bambini completamente incoscienti. “Vegetano”, per adoperare un termine assai crudo. Ma avvicinandoli ti senti portato ad amarli, tanto che ti sanno rubare anche un bacio, una carezza, una lagrima e un arrivederci.

Aurelia. Dieci anni. Travolta da un'automobile guidata da un drogato. Sei

mesi di coma. I medici ce la consegnano perchè è già e per sempre un “vegetale”. Non parla, si alimenta con una cannuccia. Non ci diamo per vinti. E' nostra. L'amiamo. Alle terapie e all'affetto come per tutti gli altri, aggiungiamo tanta e tanta voglia di recuperare alla vita normale questo angioletto. Chiediamo al Beato Hermano Pedro la sua intercessione. Una mattina un saluto, chiaro, nitido. E' Aurelia che si è “svegliata”. Passeranno ancora alcuni mesi e Aurelia ritornerà a casa saltando e cantando felice di poter “ir a la fiesta de San Miguel” patrono della sua città.

Questa è sola una delle soddisfazioni d'un missionario. E tutte le altre? Ogni missionario potrebbe scrivere libri su libri. Ci manca il tempo ...e la voglia. Sì! Perchè l'unica voglia del missionario è quella di aiutare materialmente, fisicamente e spiritualmente i più bisognosi. Ma anche perchè è una delicatezza insegnataci dalla Madonna “custodire nel nostro cuore quanto il Signore...”.

Amiamo le missioni! Nonostante tutto continuiamo ad amarle.


E se è vero che per il battesimo e per essere Chiesa tutti siamo missionari cerchiamo di dimostrarlo aiutando con la preghiera ed il sacrificio quanti in prima linea lavorano per il Regno di Dio.



CI HANNO VISITATO

1. P. Gianluigi Lazzaro, francescano, missionario in Guatemala
2. P. Gino Pizzuto, carmelitano, missionario in La Reunion
3. P. Bruno Dall'Acqua, carmelitano, missionario in Madagascar
4. Suor Irena Basso, in partenza per le Filippine
5. P. Mario Merotto, dei Padri Cavanis, missionario in Bolivia
6. I coniugi Casagrande Guido e Covre Roberta, volontari in Bolivia
7. Imelda Bornia, volontaria in Brasile
8. d. Domenico Salvador, prete diocesano in Brasile
9. d. Giovanni Zanchetta, prete diocesano in Brasile
10. d. Gianfranco Armellin, prete diocesano in Brasile
11. d. Carlo Maccari, prete diocesano in Ciad
12. d. Egidio Menon, prete diocesano in Ciad
13. P. Dino Doimo, del PIME, missionario ad Hong Kong





veglia di preghiera

in preparazione alla
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2009

VENERDÌ 16 OTTOBRE alle ore 20,30

NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI **CORDIGNANO**

Dono per le Missioni

In occasione dell'Ottobre Missionario molte parrocchie offrono un dono per le missioni: vesti e vasi liturgici, oggetti sacri, altarini portatili, materiale sanitario...

Di solito questi doni vengono portati come segno alla Veglia missionaria diocesana e, successivamente, l'Ufficio Missionario diocesano si incarica di inviarli all'Opera Apostolica di Roma che li distribuisce a missionari del mondo intero, secondo le richieste e le necessità.

Sono numerose le lettere di ringraziamento che arrivano al Centro Missionario per questi doni.

INVITIAMO TUTTE LE PARROCCHIE A RILANCIARE QUESTA BELLA TRADIZIONE